Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 26 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 231

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Le fonti della civiltà

Il giorno — e speriamo non sia tanto lontano — in cui i reggitori della cosa pubblica si convinceranno — e lo dimostreranno con i *fatti* — che non può esistere vera civiltà, se non fiorisce rigogliosa la scuola popolare, quante piaghe dolorose verranno cicatrizzate, come rimpicciolirà l'ora grosso volume della criminalità, specie precoce! Non è davvero colpa mia se si è condannati a ripetere sempre le stesse cose; del resto, dove un problema più importante, più vitale di quello della scuola? Così, occorre insistere, ricordando ciò che si legge nel *Don Juan* di Molière: «*Je te dis toujours la même chose, parce que c'est toujours la même chose; et si ce n'étoit toujours la même chose, je ne te dirois pas toujours la même chose*».

Troppo è sempre la stessa cosa, punto lieta, e mi muove dolce invito a riparlarne una splendida monografia della professora trapanese *Maria Romano*, che, con molto amore, molta dottrina (e «intellualmente ben digerita» — direbbe Spencer) si occupa degli Asili infantili dal loro sorgere a tutto oggi, illustrando in questo modo l'evoluzione storica d'un'idea di Comenio consistente nella «*Schola materni gremii*».

L'asilo infantile — dove splendono i primi albori della vita bambinesca è la *vera fonte della civiltà*: ivi si comincia a plasmare la coscienza del bambino, dell'uomo di domani, ed è forse per questo, che è tanto trascurato in Italia. E pure, se non si pensa a fortificare le radici, a crescerle sane, vigorose, quali frutti possiamo mai sperare? Se non pensiamo al fanciullo nella sua prima tenere età — come Comenio e Kant insegnarono — se non ricordiamo che solo mercè nostra «*il'aminal diventa fante*», quale solida civiltà potrà sorriderci e, seriamente, confortarci? A che le Accademie, le Università, gli Istituti di studi se non abbiamo seminato bene, a *tempo* nel terreno dell'istruzione popolare, che appunto comincia dall'Asilo infantile?

Comenio intuì codesto Asilo — cui consacrò tanto vigore di pensiero e di azione il nostro glorioso Aporti — quando scrisse, che ogni casa deve avere la sua scuola in cui la maestra è la *madre* (e pensare quante donne del popolo sono analfabete!), e il bambino deve ricevere le sue lezioni, e però ci delinea il programma della scuola materna o *materni gremii*: «*scuola del grembo materno*», com'egli con frase poetica, e che pur risponde a un profondo concetto pedogogico, chiama il primo insegnamento, che deve venire dal dolce labbro della mamma.

L'importanza dell'Asilo, le fasi tutte delle trasformazioni, che subì in Italia e nelle nazioni più evolute, lo stato vergognoso in cui codesta benefica istituzione è lasciata da noi, quanto occorre per rianimarla, dando ad essa un indirizzo razionale, in armonia con la fisiologia e la psicopedagogia moderne (chi non ricorda le critiche acute, tra gli altri, dell'amico insigne prof. Sergi?) hanno nella giovane professora Maria Romano una studiosa serena, coltissima, e, grazie a Dio, svincolata da quel sentimentalismo rettorico cui facilmente si lasciano andare molti (specie se donne), quando scrivono intorno alla vita del bambino.

La Romano dimostra di conoscere bene, *direttamente* (e non soltanto attraverso i libri, come tanti fanno) codesta vita, così delicata, così complessa — che tanto studio amoroso e sapiente richiede e..... non s'improvvisa! — e però scrive, critica commenta sopratutto al lume della scienza sperimentale, e, parmi, essa si avvii con passo sicuro sulla via — per me l'unica — del *positivismo* pedagogico, così come splende in alcune pagine auree di Carlo Cattaneo, ben più profonde di quelle — per quanto gentili e geniali — di Massimo D'Azeglio. La Romano facilmente converrà con me — essa che si rileva dotta educatrice *moderna* — che c'è tutto — dico *tutto* — da riformare nella istruzione primaria, cominciando precisamente dall'Asilo, che le suggerì uno studio cotanto interessante.

Certo la scuola — che deve *dar tutto* — non può oggi dar molto, chè mancano le necessarie armonie tra educazione scolastica ed educazione famigliare, (e ciò avviene, non davvero per colpa del popolo ma dei nostri.... legislatori sonnecchianti), ma comunque sta in fatto, che dobbiamo energicamente purificare l'ambiente della scuola, liberarlo dai *Padri Soave*, dai *Giannettini*, e da tutto il rancido vecchiume pedagogico, che *ancora* inquina la prima infanzia, e che in genere (ad onta di numerose valenti maestre giardiniere... ah! quei giardini rachitici, senza... fiori!) domina sovrano nei nostri poveri asili, alcuni dei quali sono froebeliani per... ridere, e poco ricordano gli aurei insegnamenti di Aporti, e sopratutto quelli più positivi di Kant, come pur io, modestamente, dimostrai nel mio «*Nel mondo dell'Infanzia*» sino dal 1899, e in altri libri successivi in cui studiai la criminalità precoce.

Occorre migliorare, e di *molto*, le condizioni economiche delle maestre d'asilo, che lo Stato, degli asili si occupi con vero amore non lasciandoli oltre (come giustamente osservò l'on. Romussi) affidati alle cure, poco paterne e poco competenti, del ministro dell'interno, come si trattasse di ospizi di mendicità. Se, in origine, sorsero come ricovero, oggi non possono avere altra veste, che di veri e propri istituti di educazione, e si pensi, di quale educazione accurata, coscienziosa, giacchè ivi si sviluppano i germi della vita sociale futura!

Ora codosti istituti, che Dickens chiamò: «*Il battesterio della vita umana!*» vivono di carità, di tutta quella filantropia di parata, che si alimenta di fiori, di balli, di romanze stonate, e di notturni di Chopin strimpellati. E' impossibile ciò? E' ammissibile tale esistenza umiliante, precaria. Finirò riproducendo le giuste parole della Romano:

«La fisiologia, la psicologia, e la «pedagogia c'insegnano, che non «possiamo educar bene il fanciullo «se non vi pensiamo sin dalla na-«scita. Dunque lo Stato, facendo «questo salto, rompendo il legame «intimo, che unisce l'infanzia alla «fanciulezza, mal si avvia verso il «progresso e permettendo, che la «carità pubblica lo sostituisca, of-«fende i diritti dell'infanzia e dan-«neggia se stesso. E' necessario «però che lo Stato si svegli dal «suo profondo letargo, e accolga «tra i suoi primi doveri quello di «*educare* e proteggere l'infanzia».

Proprio così; se vogliamo la *vera* civiltà pensiamo alle sue fonti! — dico io; e, credo dir bene.

Lino Ferriani

Questo numero consta di sei pagine.

Le nostre industrie.

La nuova fabbrica biscottini.

Le cose più delicate e vaporose (non dico leggiere; qualcuno potrebbe prendere la parola in mala parte!) ci vennero e vengono dalla regione collinesca che va da Tarcento a S. Daniele: gli asparagi più superbi e squisiti, da Tricesimo, da Tavagnacco, da Fagagna; il prosciutto migliore, da S. Daniele; i merletti più preziosi, da Brazzà, da Fagagna; i biscottini, da Martignacco... e la litania potrebbe continuare. Prodotti di fama mondiale, tutti, che varcano i confini della Provincia, che attraversano regni ed imperi, e taluni anche l'oceano per finirla ad allettar l'occhio... e la gola degli affaccendati *Jankees*.

* * *

I primi biscottini di Martignacco... Ricordate?... Una rivelazione. E diventarono subito popolarissimi: alle mostre locali di Brazzà, di Fagagna, furono una delle attrattive maggiori: venduti da fanciulle avvenenti nei loro grembialoni puliti e stirati, che non avevano piega la quale non fosse sapientemente studiata per mettere in rilievo le forme sode e flessuose, erano divorati con grandissima avidità...

E gli affari sempre più prosperarono. La prima piccola «fabbrica», i fratelli Delser — attivi, perseveranti ricercatori d'ogni novità che valesse ad attrarre il consumo — la prima piccola fabbrica, essi vennero via via ingrandendo: non più la semplice lavorazione a mano; le macchine si seguivano una all'altra; ogni giorno, si può dire, segnava qualche perfezionamento, finchè si giunse all'attuale fabbrica, da me visitata giorni sono, ancora incompiuta, e già... coltivata con propositi e progetti di aumentarne la produttività.

* * *

L'industria delle «paste»?!... Nella stessa nostra Udine, trenta quaranta anni addietro, ben poco era trattata. Tre o quattro offellerie, ed oggidì ne abbiamo una decina; pochissime le varietà di «paste», ed oggidì senza numero. E i venditori ambulanti? la «cesta» al braccio, il sacchetto delle «palle» dentro la medesima: buzzolai, sfogliate, sassetti, peverini, amaretti, *waterloo*: ecco tutto l'assortimento: una cosa primitiva, della quale forse ancora s'incontra qualche «campione» appena appena nei villaggi minuscoli e più remoti, il giorno delle sagre. E le baracche dei «colazz», quando seguivano in Arcivescovado le cresime di centinaia di fanciulli accompagnati da santoli e genitori?... Allineate sul terrapieno della artistica chiesa di S. Antonio e giù della scalinata che vi adduce; fornite doviziosamente di ghirlande; buzzolai infilati da un nastro rosso o verde: ecco le gran «paste dolci» di allora, che formavano la delizia dei cresimandi!... Tutta roba scomparsa, o quasi, oggi; resistono ancora gli «ossi di morto» pressochè tali e quali si avevano *in illo tempore*; ma ogni bottiglieria, ogni *bar*, ogni negozio di commestibili, anche nei villaggi, tiene variati assortimenti di paste multiformi e sopratutto un variatissimo assortimento di biscottini... Quanto siamo più esigenti, più «raffinati» dei nostri nonni, dei nostri padri!...

Ma torniamo ai fratelli Delser. Già subito, poi che videro il pubblico assecondarli, si misero con lena instancabile nella loro impresa e ingrandirono, come rilevai, la fabbrichetta primiera ed al lavoro della mano vennero sostituendo il meccanico: mi par di avere sott'occhio il bel motore, collocato nella sala medesima della vendita, nell'abbellito loro negozio, girare vertiginoso la ruota lucente dietro una parete di vetro... Un gingillo! tanto era elegante nella costruzione e preciso nel movimento.

D'importanza ben maggiore è lo stabilimento nuovo. Sorge esso nelle vicinanze di Martignacco, a destra della linea tramviaria, verso le colline: anzi, il terreno retrostante — una *braida*, su cui verdeggia la vite pampinosa e stendono i rami carichi di frutta parecchi alberi — finisce proprio contro i poggi che si elevano dolcemente e formano la caratteristica di questa plaga deliziosa del nostro bel Friuli.

L'edificio si presenta dalla strada con una facciata in istile moderno che non è priva di eleganza, nell'insieme. In fianco del portone d'ingresso, a destra vi è la portineria, a sinistra gli uffici. Non si permette di visitare la fabbrica — dicono i cartelloni affissi: ma i giornalisti sono gente non contemplata in simili «bandi»!...

Ed eccomi dentro, eccomi in giro per le varie sale — taluna, piccoletta; altre, vaste assai; tutte pulite, linde, allegre di luce, come camere nuziali. Dalle finestre aperte — era gaia e tepente la giornata — sguardi curiosi si affisano sui non illustri visitatori; si vedono svelte fanciulle attraversare i corridoi, facchini ed operai muoversi da una sala all'altra, ma senza che l'ordine sia «turbato»: ciascheduno attende al proprio lavoro, alla «frazione di lavoro» che gli è affidata.

* * *

E cercherò anch'io un po' d'ordine, cominciando... dal principio. A sinistra di chi entra s'incontrano di fila le sale donde parte la vita, il movimento, la luce per tutta l'ampia fabbrica, la quale, nel suo insieme, è un grande rettangolo privato di un dei lati, e precisamente di quello verso la campagna. In quelle prime sale, vi è il generatore del gas e il motore a gas: questo, della potenza di trenta cavalli: fornitrice, la Casa Langen e Wolff di Milano.

Nella sala appresso, v'è la dinamo della Casa Sommeyer, pure di Milano: 36 cavalli, che si fanno... correre da per tutto, nei sotterranei come al piano superiore, in fondo al vasto cortile come sulla spianata davanti alla fabbrica — trasformandoli in luce, in movimento... V'è il quadro regolatore della distribuzione, in fianco; e su tutte le... strade, che i trentasei cavalli dinamici percorrono, vale a dir sui fili trasmettitori della energia elettrica, frequenti appaiono con salutare minaccia i cartelli: Non toccare!...

E altri cartelli che si leggono nei luoghi opportuni, dicono la preoccupazione per la pulizia e per l'igiene: non si deve sputare in terra — non si deve bere alle fontane ponendosi il rubinetto in bocca — non si deve insudiciar le vaschette delle fontane...

Seguono i magazzeni delle farine e delle altre materie prime; la sala di preparazione, dove si compiono i primi lavori — e comincia la serie delle speciali macchine per preparare la pasta: macinatrici dello zucchero e delle mandorle; raffinatrice della farina di mandorle; sbattitrice delle uova: impastatrice, nella quale si pongono insieme le varie dosi, di essenze, di zucchero, ecc., volute in diversa misura per ogni singola varietà. Tutti, o buona parte di questi lavori, un tempo, si compivano a mano: la necessità di produrre molto, sempre più, e col minor dispendio, come ha suggerito in ogni altra industria l'adozione di macchine, le fece introdurre anche in questa: e di simili ne vediamo adottate altresì per la confezione del pane, finalmente, pure in taluni forni della città.

* * *

Dopo la sala di preparazione, quella di lavorazione. Vi sono parecchie altre macchine: a cilindri semplici per il perfezionamento della pasta; tagliatrici meccaniche per la sua conformazione diversa, secondo i vari tipi; altre dalle quali il biscottino compresso in appositi stampi esce nella forma e grandezza voluta — liscio, con arricciature, con aggrovigliamenti, tondo, quadrato, allungato... (1) Alcune di queste macchine sono dotate di apposito spazzolino meccanico, che pulisce il prodotto man mano ch'esce dallo stampo. Su apposite lamiere, i biscottini lavorati scendono e si allineano meccanicamente; pronta una giovinetta ne scarta quelli per avventura non riusciti perfetti; e quando la lamiera ha sufficiente carico, la leva e sostituisce con altra che una sua compagna le porge, mentre la prima è portata alla vicina scansia...

Questo lavoro è continuo, finchè la macchinetta elegante abbia alimento di pasta: ed a non lasciarglielo mancare provvede attento un operaio. Così ciascuna macchina — e sono tutte mosse dall'unico motore — ha personale proprio: e come sono esigenti, queste signore macchine! Vogliono mille riguardi: somma pulizia, rinnovate unture; e le vedi perciò tutte lucenti, lavorar senza stridere, quasi allegre.... Se gli scienziati trovano che le piante vedono e sentono, come di recente stamparono giornali d'ogni paese; ed anzi, un professore di Napoli scoprì la vita anche nei cristalli; perchè non potremo noi dire che le macchine sostituite all'uomo hanno anch'esse vita e senso?..

* * *

Altra novità: il forno a catena. Quando si leggeva di Chicago, dove si avevano macchine che a metterci dentro un maiale vivo escivano dall'altra parte le salsiccie bene insaccate e pronte al commercio; si scrollavano le spalle, dicendo: americanate!... Ebbene, adagio: il forno dà, embrionalmente, l'idea: le lamiere portanti i biscottini «crudi» entrano da una bocca del forno, vi sono condotti... a passeggio mediante la catena che mai non posa ed escono dall'altra belli e cucinati, con il lor colore giallo-rossigno, con i loro profumi che si espandono trionfali per l'aria...

Naturalmente, l'interno del forno deve avere quel tale grado di calore; non più, non meno. E c'è un operaio tedesco — basta guardarlo, per accorgersene! — il quale attende con tutta serietà alla bisogna: duro, tutto d'un pezzo nei suoi movimenti, l'occhio fiso intento, le mani dalle lunghe dita nodose ognora disposte a maneggiar qualche strumento per aprire, per chiudere, per regolar la temperatura interna..

Il forno è della casa Gierner & Sohn d'Amburgo.

— E lavora sempre?

— Sempre.

— Ma ci voglion, bocche, per tritare tanti biscottini!...

— Eh!... Pensi che v'è, nell'Inghilterra, una fabbrica la quale da sola fa lavorare quaranta di questi forni!...

— Auguri!

* * *

Anche al forno attendono alcune giovani e due o tre operai. Le lamine, prese calde dalla bocca di uscita, son collocate nelle scansie lateralmente erette. Quando son raffreddate, se ne levano i biscottini, si riempiono le scatole di latta pronte, si pesa ogni scatola e poi le si mandano — con apposito montacarichi o elevatore meccanico — al piano di sopra, nel magazzino. E per la medesima via scendono le latte vuote.

Di sopra, le latte sono portate alla grande sala per la confeziono, alta come le altre, vasta, tutta luce di giorno che trionfale vi entra dagli ampi finestroni, tutta luce di notte per le numerose lampade elettriche a incandescenza e ad arco... Quivi, sotto la direzione e sorveglianza di una «capa», dieci o dodici giovanette sono occupate nella scelta, nell'accartocciamento di talune qualità, nell'applicazione delle etichet te, ecc.; lunga serie di lavori diligenti, accuratissimi, necessari per mettere il prodotto nelle condizioni volute dal committente.

Poi, da questa sala, le scatole ben condizionate vanno ai magazzini contigui, donde, mediante altro montacarichi, scendono al pianterreno, nella sala delle spedizioni. Altri magazzini sono, di sopra: degli stampati per ufficio, per *réclame*, etichette, ecc.; un capitale di oltre ventimila lire, soltanto in carta stampata o litografata!...

* * *

La razionalità dell'impianto si palesa in ogni particolare. Le operaie hanno — così quelle del pianterreno come quelle del piano superiore — ciascuna il suo spogliatoio speciale; ciò che molto giova alla pulizia ed all'ordine. Le scatole confezionate discendono direttamente alla sala d'imballaggio; questa si trova nella immediata contiguità con la officina dei falegnami.

Dissi che, benchè sorto da poco, già si pensa di completare e ingrandire lo stabilimento: fra le altre, al laboratorio del falegname si aggiungerà quello di lattoniere, per la fabbricazione delle scatole di latta: è pronta la sala apposita, e non si attendono che le macchine relative.

* * *

Si era, con la mia guida (uno dei fratelli Delser) giunti al lato destro dello stabilimento, dove appunto vi è la falegnameria, dotata di sega circolare. Avanzando, si trovano: magazzini legname, magazzini scatole di ritorno, lisciviaia per la pulizia delle medesime ed altri locali secondari... ma indispensabili.

* * *

L'ultima visita, fu per un salone sotterraneo — che ora serve come una cantina, per tenervi al fresco le uova, le essenze, i lieviti. Anche questo salone è illuminato a luce elettrica. Non andrà molto, forse nel prossimo anno, sarà elevato di grado: si prepareranno in esso i biscottini al cioccolatte, che la nuova società si propone di lanciare alla conquista dei vari mercati, come i fratelli Delser, fondatori dell'industria, seppero già conquistarli con le loro varie specialità.

— Ma non producono anche ora, biscottini al cioccolatte? — domandai.

— Sì: ma non le qualità più fine, come noi vorremmo. Per queste, il lavoro richiede cure e temperature speciali, che si potranno aver solo qua sotto. Appunto perciò, il salone costruito nel modo che vede...

Anche allora, non potei che ripetere la parola già detta, udendo l'informazione dei quaranta forni a catena in una sola fabbrica: la parola che diceva tutto il mio sentimento di ammirazione per quello spirito instancabile d'intraprendenza: — Auguri!.. Sempre avanti!.. è ancora tanto giovane, l'industria friuliana, che per ogni ramo di essa noi della generazione che tramonta possiamo ben dire di averne veduto i primi germogli. E come giovanissima, può e deve far molto cammino.

D. D. B.

(1) Non sono poche, le varietà dei biscottini prodotti dalla Ditta fratelli Delser, oggi sostituita dalla Società di cui fanno parte essi pure: Superiori vaniglia, Brazzà, Fantasia, Variati fini, Dessert, Elena, Jolanda, Nic-nac, Savoiardini al cedro, Rose bianche, Rose miste, Lokerli uso Basilea, Transval, Vittoria, Italia, Montenegro, Savoiardini sport, Vittorio, Esportazione, Gianduia, Noci, Amaretti... Ed altre se ne stanno preparando; Margherita, Osvego, Maria...

Una sega a Resiutta.

Il nostro P. V. ci scrive:

Il sig. Barnaba Perissutti dal 1903 cedeva in affitto la Sega al sig. Giovanni Venier, il quale la lasciava lavorare con sistemi primitivi. Ma un giovane intraprendente, Umberto Samoncini di Chiusaforte, la prende in subafitto dal sig. Venier, e senz'altro distrugge il vecchio sistema e rimette la Sega all'ultimo modello, facendo percorrere cinque lame 250 volte al minuto, ciò che vuol dire un lavoro effettivo di prodotto di circa 3 vagoni per settimana.

Questo impianto fu eseguito dagli operai Guglielmo Dolil e figlio Umberto e Antonio Tassotto. Visitata la Sega da competenti, essi ebbero a fare lodi, essendo sotto ogni rapporto perfettamente costruita. Bravi i due operai e il Samoncini: sempre avanti!

Il Friuli

e la letteratura nazionale.

Qual contributo di letteratura ha dato il Friuli all'Italia?

Ecco una domanda che molti friulani si son fatta, e parecchi han rivolto anche a me: una domanda, a cui risponderò, questa volta, nella maniera più piana e meno erudita che sia possibile.

Quelli che sanno queste cose, lascino pure di leggere.

Il Friuli per la romanità letteraria non esistette.

Un tempo si credeva che friulano fosse quel Cornelio Gallo, generale e poeta, amico di Virgilio, di cui non ci rimangono le opere, ammirate dal cantore di Enea e da Ovidio.

Virgilio in una sua egloga ce lo dipinge peregrinante per il Carso, sull'orme della sua amante, ed oblioso delle dolci rime. A lui pure era dedicato un libro delle *Georgiche*, ma Virgilio, da buon cortigiano, non appena Cornelio Gallo cadde in disgrazia di Augusto, soppresse la dedica...

Sarebbe stata una gloria autentica, come vedete, e i friulani non potevano lasciarsela sfuggire... Badarono all'accenno al nostro Carso, badarono al fatto che egli era *foroiuliensis*, e lo fecero senz'altro friulano.

Ma *Forum Iulii* era anche Fréjus; e di Fréjus è appunto Cornelio Gallo.

Aquileia romana era una città troppo commerciale e troppo materiale per nutrire poeti e scrittori: sorsero essi solo per opera di quegli uomini, che, nel suo seno, e contro di essa, alimentavano una nuova spiritualità: la dottrina di Cristo.

Ed eccoci ai *padri aquileiesi*; padri, a cui è serbato un posto distinto nella letteratura ecclesiastica; ma ai quali la storia del pensiero umano e quella letteraria non deve gran che.

Dopo la distruzione d'Aquileia, succedono più che due secoli di silenzio: tre secoli di serio e tacito lavorio, nei quali spuntava dall'eguaglianza delle ville fortificate, sede adatta ai duchi longobardici, Cividale...

Sulla fine del sec. XVIII brillano sul Friuli che risorge, due letterati omai famosi, e di cui tra noi le ricorrenze centenarie han rinfrescato bastantemente la fama: Paolo Diacono, il grande storico dei Longobardi, e San Paolino, patriarca, teologo, poeta.

Dopo di essi il Friuli si è molto arrabbattato a produrre un letterato di fama universale, ma nessuno — nella nominanza che godono — può paragonarsi a San Paolino e a Paolo Diacono.

Nominanza del resto meritata, massime da San Paolino, i cui carmi latini sono tra i più bei fiori della poesia medioevale. Nè essi potevano trovare un'illustratore di lor bellezze migliore del prof. Ellero.

* * *

Dopo aver assistito, forse lieto, alla caduta della dinastia carolina, dopo aver dato un suo duca alla corona d'Italia, il Friuli fu preda, per un secolo, di ungheri e slavi predoni. E appena liberato da questi, ecco il ferreo dominio dei patriarchi, ad imprimergli — coadiuvato dall'ambiente — quel carattere forte e anco duro, che conserva in parte anche oggi.

Non era certo codesto il tempo propizio per le lettere; e mentre altrove dai giri pudichi delle carole e dalle mosse concitate delle tresche, uscivano le ballate e le frottole, delizia le une ai poeti dotti, le altre ai giullari; da noi, unica dovea suonare la rozza e lubrica canzone della soldatesca... Solo più tardi, nel secolo di Dante, il Friuli ebbe rimatori, dei quali al pubblico, anche colto, non può interessare ne' meno il nome...

Solo più tardi — quando quel largo movimento di coltura e di spiriti rinnovati, che si chiama *umanesimo*, si diffuse dall'Italia per l'Europa barbara — il Friuli diè qualche letterato alla patria grande.

I fiorentini, con l'arte della lana, avevano importato tra noi, o meglio rinnovato, un certo amore all'istruzione e agli studi, che si manifestava nei centri maggiori col moltiplicarsi di maestri e di scuole.

Ma troppo avevamo ancora *del sasso e del macigno*; nè spuntò tra noi fior di poesia: eppure l'arte, anche da noi, moveva spediti i suoi passi! Fatto sta che fra i pochi quattrocentisti paesani, non possiamo ricordare che un arcigno filosofo scolastico, Paolo Veneto, e un predicatore famoso, il p. Leonardo da Udine, famoso più per una certa durezza dogmatica, in-

florata di coltura letteraria, che per eloquio caldo e convincente.

Il cinquecento fu un secolo d'oro per le lettere friulane: più di venti letterati nostri hanno amicizia e favore presso i migliori colleghi dell'Italia, e tentano — un po' da lontano, è vero — di rivaleggiare con essi. Altri sostengono il nome friulano nelle grandi città della patria, come il Mauro a Roma; altri lo portano, magari ciurmando, come il Delminio, fuori d'Italia; altri ancora attraggono tra noi, collo spirito e con la persona, i letterati della penisola, come Cinzio Frangipane.

E' uno scambio continuo, febbrile, con la madre patria, di rapporti letterari e d'amicizie, e sulle tombe recenti di giovani donne, depongono insieme il loro fiore poetico i due Tasso e i tre Amalteo, Angiolo di Costanzo e i Montegnacco, i Manzano, i Frangipane, i Valvason.

Ma di tutta quella folla chi rimane alla storia letteraria?

Due soli: Erasmo di Valvasone, imitatore prima dell'Ariosto, nel poema la *Caccia*, poi del Tasso nell'*Angeleida*; di rado originale, spesso duro e pedestre, ma anche fluido, composto, vivace nello stile; e Mauro, poeta satirico, morto giovane, a Roma, rimasto, dopo il Berni, il più celebre poeta burlesco di quell'età.

Nel campo del pensiero resta un solo, ma più per fama, che per efficacia esercitata nei tempi successivi: un legale, Tiberio Deciani. Del quale Dio vi guardi di sfogliare i molti e voluminosi *in folio*.

* *

Il seicento fu anche per noi un secolo di decadenza e di rinascita: mentre da un lato la letteratura e la vita impaludava nelle gonfiezze e nel falso, dall'altra i semi della nuova età germogliavano, con gli studi storici ed eruditi ancora avvolti da una nebbia metafisica, ma già tendendo ad emanciparsene.

Ma questo nella seconda metà: nella prima i letterati aggruppatisi — quasi per non rimanere assorti dall'onde sopravvenienti — intorno all'Antonini, nell'Accademia degli sventati, per quanto avessero scelto per motto

non è quaggiuso ogni vapore spento

non diedero davvero prove notevoli di vita.

Gorizia specialmente, in questo tempo, fu la Beozia friulana: nè quell'amore alla vita gaudente che vi regnava si spense tantosto, chè nel 1726 ebbe a rilevarlo ancora il Goldoni.

Nella seconda metà del seicento tornò a formarsi — fuori dell'Accademia degli sventati — un nucleo di bravi scrittori: Giovanni Delfino, non nostro; Ermes di Colloredo, primo a trattar largamente e di proposito il dialetto friulano; fra Ciro di Pers, tra i cui secentismi il pessimismo e l'amor patrio trovano una nota espressiva... (1) e a cavaliere tra i due secoli, ecco tener onorevolmente, pel luogo e per i tempi, il primato, Nicolò Madrisio... Tutti però — a voler essere sinceri — tranne il veneziano Delfino, mediocrità.

Il settecento fu un secolo glorioso per il Friuli: il numero degli scrittori cinquecenteschi, le loro relazioni coi letterati italiani, e il contributo portato pubblicamente alla patria letteratura, qui si rinnovano. Ma il confronto è tutto a beneficio del settecento: chè questi scrittori non sono più o meno abili contatori di sillabe, ma pensatori.

Il dice cose, e voi dite parole...

Ed ecco il Celotti e il Montegnacco, consultori della repubblica; ecco Iacopo Stellini, filosofo e Antonio Lazzaro Moro, scienziato; ecco il p. Concina e il p. Berretta, teologi; ecco Antonio Zanon, economista non meno che prosatore conciso; ecco a decine gli storici, insigne fra tutti il De Rubeis, ecco gli storici della letteratura è su tutti il Liruti; ecco infine un poeta, unico da notarsi: Daniele Florio.

Io credo che qualunque regione potrebbe vantarsi di una schiera di scrittori come questi; che quasi tutti nell'esposizione delle loro dottrine, portarono, pur nella forma, vivacità e forza persuasiva.

Certo il settecento fu per noi il secolo di gran lunga più glorioso e fecondo d'uomini insigni. Ciò non dee far meraviglia, se si pensi al carattere *positivo* dei friulani, non molto aperto alle bellezze puramente artistiche, e ne' anche tollerante o capace dell'aridità puramente matematica: ragione questa per cui nel secolo decimonono non ebbimo alcun scienziato veramente notevole.

* *

Già, il secolo XIX non ci diede molti allori; se togli un grande poeta dialettale, lo Zorutti, una novellatrice, la Percoto, un filologo, l'Ascoli, e due o tre storici od eruditi (oso nominar solo il Manzano e lo Joppi), non abbiamo altro.

Ma gli storici (e il lavoro compiuto, in questo campo, anche dai minori, fu grande) non furono per lo più che eruditi, nelle cui mani la narrazione non prese alcuna forma d'arte. Nè dall'Ascoli si poteva attendere dell'arte...

Solo la Percoto e lo Zorutti restano, e crediamo per sempre, acquisiti alla letteratura nazionale.

Chè, pur troppo, le poesie del Ciconi non sono che un indice curioso del più manierato romanticismo: del romanticismo, tutto lagrime e rose, e infelici fanciulle, messo di moda dal Prati...

I suoi lavori drammatici valgono certo di più, ma non molto: nè essi rimarranno.

Nè ci si accusi di esser stati troppo sommari; lo saremmo stati ben di più se per la paura di essere ritenuti *iconoclasti*... per poco, non ce lo avesse dissuaso.

* *

Concludendo.

Il Friuli non diede alcun scrittore sommo alla letteratura d'Italia; nè — dato il nostro temperamento artistico — credo che lo darà mai.

In tre secoli — nel secolo IX, nel cinquecento e nel settecento — diede scrittori, se non sommi, molti e degni di essere ammirati.

Negli altri, poco o nulla; nè sembra coll'apatia attuale, che il secolo ventesimo sia disposto a darci maggiori sorprese.

Il che vorremmo pure augurarci.

B. Chiurlo.

(1) Curioso a notarsi — e lo notiamo proprio di passata — il carattere pessimistico che a tutta la letteratura friulana della seconda metà del seicento, che si raccoglieva intorno al card. Delfino. Per il pessimismo quasi leopardiano del Pers si veda l'articolo, riprodotto anni fa dalla *Scena illustrata* sulle *Pagine Friulane*, nel quale i versi del recanatese e del nostro son posti a raffronto.

Quanto al patriottismo del Pers, oggi troppo dimenticato, ricorderò una quartina che dovrebbe essere famosa, e che rammenta certe strofi del Manzoni:

Perchè bassi a incrudelir cogli altrui [sdegni?
Perchè sudar ne' marziali affanni
Per l'altrui pace? Ai barbari tiranni
Perchè comprar col nostro sangue i regni?

Ed egli, accarezzato dall'imperatore, scriveva a un suo congiunto militante sotto le bandiere d'Asburgo ricordandogli il dovere di servire piuttosto un principe nostro — il doge di Venezia — che un estraneo.

Anche il Madrisio ha una bella canzone sull'*amor di patria*.

Ma questa poesia patriottica è una delle più simpatiche caratteristiche del tanto calunniato seicento: ricordo i sonetti del Filicaia e del Maggi all'Italia; e la terzina con cui il gesuita Pastorini (ripetendo una frase del Filicaia) chiudeva un suo sonetto su Genova bombardata per ordine di Luigi XIV (1684):

Girar pur dianzi libertà mirai
e baciar lieta ogni ruina e dire:
— Rovine sì, ma servitù non mai!

Non par di sentire:
non crescono al giogo le stirpi di Roma !?

Nel campo scientifico

La tubercolosi e un medico friulano.

In uno degli ultimi numeri della Rivista «Corriere Sanitario» troviamo un articolo del D.r Francesco Nigris di Ampezzo, su una nuova maschera nella cura delle affezioni polmonari, maschera studiata dallo stesso medico che la illustra, corredandola di due schizzi. Togliamo dall'articolo i periodi che accennano il sistema di cura e spiegano i pregi dell'apparecchio:

«Da molto tempo si era pensato d'introdurre coll'aria nei polmoni delle sostanze disinfettanti che medicassero e sterilizzassero il terreno di facile cultura, uccidendo possibilmente i microrganismi. Si idearono quindi apparecchi numerosi e metodi svariati che ognuno, dal più rozzo al più ingegnoso, ebbe il suo quarto d'ora di trionfo.

«Dopo la scoperta del bacillo di Koch, gli studi del *Waldenburg* sull'aero-terapia diedero molto impulso a codesta teoria, ed il suo apparecchio portatile ebbe fortuna ed entrò nel concetto del medico. In seguito *Curschmann* volgarizzò un respiratore che il De Renzi ha modificato e molti altri ancora.

«Principale ed infaticabile sostenitore di codesta teoria ai nostri giorni è il *Ruata*, dell'Università di Perugia, che da parecchi anni consiglia un respiratore a maschera che, per quanto primitivo ed imperfetto, dà ottimi risultati.

«Purtroppo però, il metodo non è ancora così diffuso, come meriterebbe, in parte forse per un ingiustificato pessimismo, ma più, io suppongo, perchè le esperienze sono scarse ed isolate e perchè la severità dell'applicazione trova il suo maggiore ostacolo nell'indocilità degli ammalati stessi.

«L'ammalato di tubercolosi polmonare dovrebbe portare la maschera d'inalazione continuamente, giorno e notte, se fosse possibile, direi anche mangiando e per lungo tempo. Il meccanismo della respirazione c'insegna che nei polmoni, ad ogni espirazione, rimane dell'aria residua, e che la nuova inspirata per raggiungere i piccoli bronchi e gli alveoli, deve sostituirvisi gradatamente, a strati. Perchè adunque il medicamento possa raggiungere l'alveolo polmonare e rimanervi, per modo che l'apparato respiratorio riesca immerso e si imbeva, per così dire, dell'atmosfera medicata e disinfettante l'inalazione deve essere *ininterrotta, graduale, costante*.

Il tipo d'inalatore studiato dal D.r Nigris sembra raggiungere con semplicità di mezzi tale desiderato ed alla portata di tutti.

Esso risulta di una mascherina tascabile, a serbatoio, facilmente disinfettabile. L'esalazione del medicamento, moderata e costante è mantenuta per più di dodici ore ininterrottamente. Questo requisito acconsente d'intensificare la cura durante il sonno e di estenderla altresì quale mezzo curativo assai pratico in altre forme delle vie respiratorie.

L'apparecchio, è in alluminio, perciò leggerissimo. Si assicura comodamente alla faccia per mezzo di fettucce che si allacciano dietro la nuca. Un cavalletto mobile, per appoggio al mento, completa il sostegno e favorendo l'aerazione rende l'esalazione continua assai sopportabile.

«Nel punto in cui siamo oggi — continua poi l'articolo — nella cura della tubercolosi polmonare per le amare disillusioni che ogni nostro sforzo più tenace ha incontrato contro l'inesorabilità di questa piaga umana d'ordinario il compito del medico si riduce a prevenire il male, o porre argine al suo dilagare e sopratutto a ricercare mezzi sicuri d'indagine per la diagnosi precoce di codesta infezione. Noi dobbiamo riguardare il lungo periodo di latenza dell'infezione tubercolare in genere come l'esponente della lotta che l'organismo oppone alla sua invadenza. Quando i segni fisici si rendono manifesti, già l'organismo è stanco e la lotta è ormai quasi perduta. Epperò le inalazioni continue sono indispensabile fondamento di cura.

«Nella mia pratica non trascuro mai tale mezzo, e già moltissime osservazioni mi confortano ad abbracciarlo con crescente entusiasmo. Certamente non si può affermare che le sostanze inalate, che sono del resto gli stessi balsamici o resinosi che la terapia consiglia per via interna od ipodermica, esplichino direttamente un'azione battericida. Tali sostanze possono migliorare i processi di riparazione delle parti colpite ed aumentare il potere di difesa dei tessuti circostanti sani.

Certo modificano favorevolmente l'ambiente bronco-polmonare. E chi ha osservato, come me, il miglioramento rapido, quasi costante, per esempio, nella qualità dell'escreato purulento in certe bronchiti, il diminuire della tosse e del catarro, lo scomparire a poco a poco della febbre e dei sudori in molti tubercolosi, col solo uso della maschera, non potrà giudicare aleatorio questo mio criterio, ma dimostrato da luminose circostanze.

«L'uso poi della mascherina dovrebbe diffondersi come mezzo di difesa. Sappiamo come l'ammalato di tisi irraggi intorno a sè, specie coi colpi di tosse, una vera seminazione di bacilli, moltiplicando il pericolo d'infezione per gli altri, pericolo che diventa di una spaventosa temibilità nelle corsie degli ospedali, ove ancora codesti ammalati, giacciono promiscuamente cogli altri e dove la malattia sopportata può costituire il miglior tramite alla tubercolosi. Non mi sembrerebbe fuori di luogo, in queste circostanze una propaganda diretta a volgarizzare l'uso delle maschere in attesa che i mezzi ci acconsentano di creare i tanto sospirati sanatori «Principiis obsta».

«La tubercolosi polmonare può guarire: fra le incertezze quindi della cura abbiamo il dovere di non lasciar nulla d'intentato.»

Così, in breve volger di tempo abbiamo avuto occasione di ricordare tre giovani medici friulani il cui nome era ricordato con onore nelle Riviste: il dott. Calligaris che studia la neurologia, il dott. Carlo Lorenzi e oggi il dott. Nigris che studiano il terribile flagello della tubercolosi.

Per le case coloniche in Friuli.

Il regolamento per la costruzione delle case coloniche, presentato ai Comuni per la discussione dopo essere stato deliberato dal Consiglio Sanitario Provinciale, non deve essere preso alla lettera, perchè è nell'intendimento del Consiglio sanitario che tale Regolamento sia considerato come un semplice schema, al quale ogni Comune deve proporre le modificazioni che crede più opportune.

E di modificazioni — basta che guardi lo schema di Regolamento, invece che un medico, un agricoltore pratico — se ne possono fare quasi ad ogni articolo; per esempio: i «pianterreni devono essere sollevati da terra 50 cm. e devono essere alti m. 3.50.»

Dunque: m. 0.50 per 3.50 per arrivare al soffitto...; c'è da mettere in contravvenzione tutti i proprietari di case della città di Udine! E via di questo passo, ogni comune rurale potrà notare come lo schema debba essere solo considerato tale e non approvato ciecamente nella «prossima tornata», secondo quanto consiglia la solita formula domanda la R. Prefettura.

Vedi appendice in VI pagina

Cronaca Provinciale

Per l'acquedotto del Rio Gelato.

Il comitato promotore per l'acquedotto del Rio Gelato nei paesi dei distretti di Udine, Codroipo e S. Daniele, ha mandato a ciascuno dei 14 comuni il progetto di riparto spesa, accompagnato da una lettera, dalla quale stralciamo qualche periodo. Come fu altre volte riferito, il progetto dello opere redatto dall'ingegnere Lorenzo De Toni provvede eccellente acqua potabile per uso di 14 Comuni, comprendenti 64 paesi dei Distretti di Udine-Codroipo-S. Daniele. Dice la circolare:

«La rilevante spesa per la costruzione dell'opera, che ammonta a L. 1.923.800, non ne rende impossibile ai Comuni il compimento, considerato come il danaro si può ottenerlo dalla Cassa Depositi e prestiti ad un mite tasso, diminuito notevolmente dal sussidio accordato dal Governo.

«Buona parte poi della spesa potrà essere ricuperata dai Comuni mercè i canoni che saranno pagati dai singoli utenti in quella misura che ciascun Comune crederà opportuno.

«Il Comitato promotore ottenne la concessione dell'acqua da parte del Consorzio Ledra mediante il canone annuo di L. 123530.

«La rappresentanza dei Comuni interessati deliberò, per lo studio del riparto della spesa fra i Comuni, di aggregare al Comitato promotore altri due membri nelle persone del cav. Attilio Pecile Assessore Comunale di Fagagna e del signor Ballico Sindaco di Codroipo e, *salve le attenuazioni che risultassero convenienti*, approvava che questo dovesse essere fatto fra i Comuni in ragione di popolazione.

La Commissione, in varie sedute, nel prendere in serio esame tale importante questione, considerava che, oltre del riparto riguardo al numero degli abitanti, dovevasi tener conto pure — per la maggiore o minore spesa di condutture — di quello della distanza che intercorre fra il territorio del Comune e l'opera di presa dell'acquedotto, nonchè della ricchezza presunta, cioè della rendita censuaria. Dopo serie discussioni, pur riconoscendo che se ciascuno di tale sistema ha una base razionale, per ragioni di equità ha creduto di adottare un temperamento, cioè quello di tenere conto di tutti e tre i coefficienti sommati assieme, vista l'impossibilità di poter dare una speciale prevalenza all'uno piuttosto che all'altro.

Il riparto in media per ogni Comune sarebbe: San Daniele Lire 118.925.23, Fagagna L. 178.932.95, Moruzzo L. 97.314.38, Rive d'Arcano L. 106.853.31, S. Vito di Fagagna L. 83.276.01; Dignano 112.994.09, Coseano 117.629.89, San Odorico 102.210.18, Meretto di Tomba Lire 148.008.49, Campoformido 147.768.45, Pasian di Prato 138.202.36; Pasian Schiavonesco 219.671.05, Sedegliano 193.152.22; Codroipo 235.061.69.

Un'asta annullata.

Il Ministero contro il Magistrato delle acque!

Il 29 luglio scorso, in seguito ad ordinanza del Magistrato delle acque, seguì alla locale Prefettura, l'asta per l'appalto dei lavori di bonifica delle paludi Planais, Barazzetta, Casteller, Preceres, Chiamanna e Colma in territorio di S. Giorgio di Nogaro e Carlino. L'appalto era stato aggiudicato alla Ditta Pietro Angeli fu Pietro, di Palmanova, per circa 100.000 lire.

Ma ecco che, dopo stipulato il contratto d'appalto, il Ministero, con suo decreto recente, annullava l'asta, non si sa per qual motivo; e l'avvocava a sè, ordinando fosse tenuta contemporaneamente alla Prefettura e al Ministero, contrariamente a quanto aveva prima disposto il Magistrato delle acque!...

L'asta si rifarà tra breve. Non è ancora fissato il giorno. Intanto, chi finisce col pagare queste mutazioni di umori è sempre l'ottimo signor contribuente.

Tarcento

— Il caso Dell'Angelo.

(r. m.) — Non possiamo fare a meno di rilevare certe indecenze, in un paese come il nostro.

Il caso del musicante Luigi Dell'Angelo, vittima morale dei raggiri clericali, è troppo noto, per essere di nuovo raccontato. Ora come non disapprovare certi suoi colleghi di lavoro, i quali con parole che non è decoroso ripetere, lo vorrebbero «il traditore» mentre è pubblicamente constatato ch'egli fu tradito? Volergli imputare la mancanza dell'intervento al concerto musicale, è completamente assurdo. Difatti edotto come andarono le cose, egli si dimise da cantore del Duomo, e questo per atto di protesta verso la canonica; come pure da musicante, lasciando ad oneste ed intelligenti persone giudicare.

Il signor ing. Zanoletti, direttore dello stabilimento, merita una pubblica lode per la sua imparzialità, non essendosi egli lasciato trascinare da certi operai poco educati, che volevano a tutti i costi fuori dello stabilimento il Dell'Angelo.

— Teatro sociale.

Questa sera, alle ore 20.30, un grande spettacolo drammatico, con il poderoso lavoro del friulano Ceconi «La rivincita». Gli artisti, come vi fu scritto, sono tutti dilettanti della nostra città. Speriamo una pienona. Il ricavato va tutto alla istituzione Cassa di soccorso.

S. Vito al Tagliamento

— Una bella gratificazione agli operai dello Zuccherificio.

Quest'anno, la nostra fabbrica, stante il soddisfacente raccolto di bietole avuto, lavorò senza interruzioni e per un periodo maggiore degli anni scorsi.

Fra giorni la sirena non emetterà più il suono di chiamata degli operai al lavoro, e quelle macchine divoratrici di tanto raccolto, ritorneranno nel loro silenzio.

Dalla direzione generale di Genova pervenne in questi giorni all'amministrazione di questo Zuccherificio, notizia, che la direzione stessa, tenuto calcolo del miglioramento finanziario riscontrato nella campagna bietolifera di quest'anno, deliberò di elargire a titolo di gratificazione a tutti gli operai dello stabilimento, la somma equivalente alla paga individuale di due giornate di lavoro.

Tale sentimento di filantropia dimostrato dai preposti della direzione generale è degno di lode, e riuscirà gradito agli operai del nostro zuccherificio.

Sacile

— Una voce smentita.

Riceviamo, in data di ieri 25:

Smentisco recisamente quanto il suo corrispondente inviò il 24 u. s. al suo giornale sul mio conto, e che riguarda comizi e riunioni elettorali.

Mi meraviglio che così leggermente si dia fondamento e apparenza di verità a vaghe voci.

Del resto bastava che il corrispondente si fosse informato da me, e m'avrebbe così evitata anche la noia di questa smentita.

Dottor Tullio Camillotti

Forni Avoltri

— Per la frutticoltura

Una saggia deliberazione è quella presa recentemente dalla nostra Amministrazione comunale. Per incoraggiare la coltivazione degli alberi da frutto, il Consiglio ha deliberato di acquistare 150 piante di fruttiferi di varia specie, adatti al luogo, da piantarsi nella primavera ventura. Un'apposita Commissione, d'accordo colla Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, è incaricata della scelta dei fruttiferi, della loro distribuzione, dell'impianto, ecc.

Maniago.

— Seduta consigliare.

(*Italo*) 25. — La terza seduta *pubblica* stata indetta per oggi onde passare alla nomina del Sindaco e della Giunta è andata deserta, non per mancanza del numero legale, chè i consiglieri c'erano; ma dopo un'adunanza privata in municipio per affiatarsi e vedere se era possibile trovare una via di mezzo per tirare innanzi senza ricorrere al Commissario Regio, essi finirono coll'andarsene senza neppure comparire nella sala del consiglio, ove il pubblico stava attendendo. Cosa abbiano detto in quell'adunanza, non si sa; ma quel che naturalmente risulta chiaro, si è che l'accordo non fu raggiunto e che ormai non resta altro che aspettarsi lo scioglimento del consiglio e conseguente Commissario Regio.

Pordenone.

— Esami e riapertura delle Scuole.

Alla R. Scuola Tecnica il 1.o ottobre p. v. avranno principio gli esami della Sessione autunnale.

Alle Scuole elementari dal 1 al 10 ottobre avrà luogo l'iscrizione ed il giorno 16 incominceranno regolarmente le lezioni per tutte le classi.

L'esame di maturità avrà luogo il giorno 7 alle ore 8.

— Gita ciclistica.

La nostra Unione Ciclistica, in occasione dei grandiosi festeggiamenti che avranno luogo a S. Vito al Tagliamento, domenica 27 corrente, ha fissato una gita colà per quel giorno. Partenza dalla sede sociale alle ore 13. Siamo certi che i soci concorreranno numerosi alla bella passeggiata.

Ampezzo.

— Misera fine d'un Ampezzano in Westfalia.

Dalla Westfalia giunge la triste notizia della morte, colà avvenuta per infortunio, cadendo da un'armatura, dell'operaio muratore Marco Toller di Agostino appena ventitreenne di qui.

Cividale.

— Per il ricevimento della «Tarvisium».

Cividale si appresta a ricevere degnamente i gentili ospiti della «Tarvisium». Alle ore 9 1/2 saranno ad attenderli alla stazione ferroviaria le rappresentanze del Municipio e di tutte le istituzioni cittadine. Il Presidente della Società operaia, con speciale manifesto, invita tutti i soci a radunarsi presso la Sede del sodalizio per muovere in corteo col vessillo alla stazione.

Il nostro Municipio sarà rappresentato dal consigliere prof. Leicht. Per l'occasione avremo un numero speciale del «Forumiuli» contenente una guida della nostra città per i gitanti.

Formatosi il corteo con in testa la Banda, esso procederà per via Ristori e Via Vittorio Emanuele, Ponte ed entrerà nel magnifico Parco del Collegio Nazionale ove avrà luogo il ricevimento. Apposite persone accompagneranno gli ospiti nelle visite ai monumenti e alle ore 13 avremo un concerto di Banda sulla piazza del Duomo.

Alle ore 14 1/2 accompagnati dalla Banda i gitanti si recheranno alla stazione ferroviaria per far ritorno ad Udine.

— Spettacolo d'opera.

26. — Stasera, al nostro Ristori, avremo la prima rappresentazione della «Cavalleria Rusticana» e del «Maestro di Cappella», spettacoli pei quali c'è in paese molta aspettativa, tanto più che l'impresa Bolzicco, sempre scrupolosa nella scelta de' suoi elementi, questa volta ci porta sulla scena ottimi artisti.

Orchestra, prime parti e coro sono affiatatissimi, per cui tutto fa sperare il migliore esito dello spettacolo.

Una vertenza medica.

(Comunicato).

In Pordenone a di 21 settembre 1908, nello studio dell'Avv. Riccardo Etro, sito in Corso V. E. Palazzo Policreti ad ore 14.

Verbale d'adunanza di mandatari nella vertenza fra i signori Ebardt D.r Enrico e Valan D.r Angelo, il primo di Pasiano, il secondo di Pordenone.

Si sono riuniti i signori D.r Soldi Duilio, medico chirurgo in Pasiano e Avv. Rosso D.r Guido di Pordenone pel D.r Ebardt e i signori Etro Avv. Riccardo ed Ellero Avv. Giuseppe di Pordenone pel D.r Valan.

I comparsi si sono scambiati i relativi mandati.

I mandatari del D.r Ebardt rilevano, prima e avanti d'ogni discussione, che il sig. Avv. Giuseppe Ellero presenziò ad una fase del fatto di cui il Ebardt si duole e conseguentemente formulano queste domande:

Lo in seguito alla circostanza menzionata intende il D.r Valan di mantenere il mandato al sig. Ellero, e questi in caso affermativo, intende di riaccettarlo?

I mandatari del D.r Valan chiedono d'interpellare il loro mandante.

La seduta viene perciò rimessa alle ore 16.

Guido Rosso — Dott. Duilio Soldi
Riccardo Etro — Giuseppe Ellero

Ore 16. — Riunitisi nuovamente i rappresentanti delle parti, i mandatari del D.r Valan affermano che il loro mandante, pur riconoscendo che l'Avv. Ellero assistette ad un fortuito incontro fra esso e l'Ebardt, che si svolse silenziosamente e senza conseguenze, non riscontra in ciò incompatibilità nell'Ellero a rappresentarlo nella presente vertenza.

Perciò intende mantenere all'Avv. Ellero il mandato conferito; e questi, a sua volta, dichiara di rimanere al suo posto.

I rappresentanti del dott. Ebardt prendono atto delle esposte dichiarazioni, si riservano e non si oppongono alla prosecuzione.

A lor volta i rappresentanti del dott. Valan rilevano che la lettera in data 20 sett. 1908 del dott. Ebardt con la presentazione dei suoi secondi fu ricevuta dal dott. Valan soltanto stamane alle ore cinque, trascorse le 24 ore dal fatto. Non intendono però di sollevare eccezioni e nello stesso tempo accolgono le considerazioni esposte dai rappresentanti del dott. Ebardt circa la difficoltà dei mezzi di recapito.

Dopo di ciò i rappresentanti del dott. Valan chieggono ai loro colleghi il fatto di cui il loro mandante si duole.

I mandatari del dott. Ebardt espongono:

1. Il dott. Ebardt lamenta il fatto di sabato a sera 19 settembre, fatto che si svolse in tre fasi consecutive come in appresso:

a) Il dott. Valan, incontrato il dott. Ebardt sulla piazza di Pordenone mentre questi stava conversando con persone amiche, gli sorrise in faccia in modo evidentemente provocatorio e di disprezzo.

b) Il dott. Valan poco dopo, sul corso Garibaldi, incontrò l'Ebardt che andava in direzione opposta lo costrinse a dargli il passo e gli sorrise in modo beffardo e provocatorio.

c) Il dott. Valan, fattosi ad incontrare di corsa l'Ebardt, alla Santissima mentre in calesse se ne andava a casa, gli indirizzò la parola *« carogna »* ed altre che non intese, e sputò avverso di lui.

L'Ebardt afferma che il Valan lo attendeva; ciò desume dal contegno di lui.

I mandatari del D.r Valan ammettono i fatti come esposti dai colleghi, recano questa variante al capitolo di cui alla lettera b: escludono che il D.r Valan abbia sorriso in modo beffardo e provocatorio, ammettono invece ch'egli siasi fatto incontro al D.r Ebardt in atteggiamento d'invito a spiegazioni.

Aggiungono che il fatto del 19 a sera ebbe l'intento di provocare l'Ebardt a spiegazioni sul suo contegno verso il Valan tenuto in tutta la vertenza col consiglio dell'ordine dei sanitari della Provincia di Udine. Perciò chiedono che l'indagine si estenda all'esame di tutti i precedenti.

I mandatari del D.r Ebardt dichiarano che il loro mandato è circoscritto al solo fatto del 19 a sera e perciò, mentre son pronti a discutere sullo stesso, non possono portare la loro indagine sui precedenti.

I mandatari del D.r Valan dichiarano che non intendono discutere in sè il fatto del 19 a sera.

I mandatari del D.r Ebardt prendono atto di ciò e chiedono di interpellare il loro primo.

La riunione viene rimessa a domani 22 settembre ad ore 13.30.

Guido Rosso. = Dott. Duilio Soldi.
Riccardo Etro. = Ellero Giuseppe.

Pordenone 22 settembre 1908 ore 13.30.

I rappresentanti del D.r Ebardt relativamente alla domanda avanzata dai rappresentanti del Dottor Valan

premesso

1.o che il D.r Ebardt non sa a quali atti o fatti offensivi intenda riferirsi il D.r Valan con l'espressione « *tutti i precedenti* » contenuta nel verbale di ieri, precedenti che avrebbero determinato il D.r Valan ad agire come ha riconosciuto d'aver agito.

2.o che se coi *precedenti* vuole il D.r Valan riferirsi all'azione spiegata dal D.r Ebardt ex presidente dell'Associazione Friulana dei Medici condotti in attinenza e dipendenza alla vertenza Franchi, nega, il D.r Ebardt, ogni carattere di personalità al suo contegno.

3.o che sulla vertenza Franchi, cui *i precedenti* lamentati dal Valan, pare, si attengano, pende tutt'ora avanti l'Associazione Medica — la quale ebbe già ad emettere una sentenza — giudizio sull'operato del Valan.

4.o che il giurì d'Onore, delegato dall'Assooiazione dei Medici deve ancora emettere la sua seconda pronuncia; che perciò non è conveniente e opportuno che i rappresentanti delle parti facciano precedere un loro qualsiasi giudizio.

5.o che comunque il D.r Valan, per i pretesi e sconosciuti fatti offensivi dell'Ebardt di molto anteriori in ordine cronologico al fatto del 19 a sera, avrebbe dovuto, se offeso si fosse ritenuto, presentare nei modi e forme dovute i suoi secondi.

6.o che il fatto del 19 a sera, unico lamentato dall'offeso, costituisce la ragione dell'incontro dei secondi.

7.o che il fatto del 19 a sera, per se, come ammesso dal Valan, deve formare oggetto di particolare e separato esame anche in ordine alle conseguenze, non potendo i precedenti remoti, cui pare faccia ricorso il Valan, giustificare il modo come fu l'ingiuria all'Ebardt recata, fosse anche nell'intenzione dell'offensore di provocare spiegazioni

dichiarono

di dover limitare il Compito dei secondi al giudizio e alla pronuncia delle conseguenze, sul fatto del 19 a sera e ciò in conformità alla lettera rimessa dall'Ebardt al Valan e al mandato ricevuto.

Aggiungono che in caso contrario riterranno esaurito il loro mandato e chiusa la vertenza a motivo del rifiuto opposto dall'offensore.

I rappresentanti del D.r Valan dichiarano:

Preme al D.r Valan mettere in rilievo che l'atto da lui compiuto contro il D.r Ebardt non fu un atto di pura villania, ma un atto diretto a invitare l'avversario a spiegazioni e, in seguito alla mancata, reazione od azione del D.r Ebardt, a provocare il medesimo ad assumere la responsabilità del suo contegno personale contigente alla vertenza col Consiglio dell'Ordine dei Sanitari e quindi ogni inerente conseguenza.

È precisamente significa il D.r Valan di essere stato determinato all'azione del 19 a sera dai seguenti fatti che, a parte la vertenza pendente avanti il Consiglio dell'Ordine, riguardano personalmente il D.r Ebardt.

I.o Il D.r Ebardt, pur sapendo di siedere a giudice della vertenza Valan ed altri, a diverse persone fece espressioni a carico del Valan quali non si convenivano a chi intendeva esercitare l'ufficio di giudice.

II.o Il D.r Ebardt, durante il periodo dell'inchiesta che egli stesso vantò di aver promossa, anzichè mantenere il riserbo doveroso per uno che deve sedere Giudice della questione, perpetrò a danno del D.r Valan una vera campagna diffamatoria, additandolo allo sprezzo degli amici suoi, ai quali poi impose di non servirsi delle comunicazioni facendo appello ai Vincoli di amicizia.

3.o Quando l'Assemblea dei Medici nominò un nuovo giurì per la revisione della prima istruttoria, il D.r Ebardt difatti oppose le sue inframettenze al fine che uno dei rappresentanti del D.r Valan fosse eccepito ed escluso dal giurì, e ciò, secondo il Valan, all'intento di por ostacoli e tergiversare a che giustizia sul suo conto fosse fatta.

In seguito a tale contegno dell'Ebardt, che si coprì dapprima dell'impunità di giudice e dappoi, col far appello ai vincoli di amicizia perchè le persone presso le quali egli aveva diffamato il Valan non testimoniassero le sue confidenze, sentì la necessità di far ricorso alla provocazione diretta del D.r Ebardt affine di portarlo fuori delle impunità ricercate e costringerlo a rispondere del suo contegno ostile.

Con queste spiegazioni il D.r Valan, che ha ammesso il fatto reclamato, si mette a disposizione dei rappresentanti del D.r Ebardt.

Questi premesso che evidentemente i fatti cui si riferiscono i secondi del D.r Valan sono attinenti e pertinenti al giudizio pendente avanti l'Ordine dei Sanitari; che, comunque tali fatti, anche se veri, sono di tanto anteriori all'azione rimproverata al Valan; che il Valan aveva tempo e modo di chiedere, coll'osservanza delle norme cavalleresche più elementari spiegazioni all'Ebardt senza ricorrere all'ingiuria grave e volgare dello sputo: constatato che conseguentemente lo sputo, dopo due incontri ammessi dal Valan, è il fatto principale costituente l'ingiuria della quale si duole il D.r Ebardt, e per la quale ha chiesto spiegazioni e deve formare oggetto di separato esame; che non è già il Valan a chiedere soddisfazione, ma l'Ebard al Valan; che i secondi del Valan non hanno detto di limitare l'indagine e il giudizio al fatto del 19 a sera; che le conseguenze possono dipendere, anzi dipendono dalla maggiore o minore estensione che all'indagine vien data; *confermano* quanto sopra han detto, ritenendo che il rifiuto opposto dal Valan valga chiusura della vertenza.

I rappresentanti del dott. Valan insistono nel ritenere puramente personali i fatti portati a spiegazione dell'azione compiuta nel 19 a sera dal dott. Valan e che risalgono anche a tempo recente.

Dichiarano che il loro mandante ha specificato gli antecedenti che lo spinsero all'atto reclamato, al solo scopo di spiegare il suo contegno, e in seguito al rifiuto da parte dei secondi del dott. Ebardt a spingere l'indagine a tali precedenti, mentre rilevan che per nulla essi rifiutano per il loro rappresentato quella qualsiasi soddisfazione cavalleresca che venisse richiesta dai secondi del dott. Ebardt, insistono nella fatta dichiarazione e che il loro rapprentante è a loro piena e completa disposizione.

Che se, ciò premesso, i rappresentanti del dott. Ebardt insistessero nel ritener chiusa la vertenza, i rappresentanti del dott. Valan dichiarano di ciò interpretare nel senso che il dott. Ebardt non ha nulla a chiedere e si ritiene soddisfatto.

I rappresentanti del dott. Ebardt dichiarano errata la interpretazione della loro volontà come di quella del loro primo e considerato che, nonostante le loro persistenti istanze a limitare il giudizio al fatto del 19 a sera, i rappresentanti del dott. Valan non hanno esplicitamente detto di assentirvi e di rinunciare alla domanda ieri da essi formulata, ritengono che il dott. Valan, così comportandosi, rifiuti il giudizio sul fatto del 19 a sera senza esame dei pretesi fatti precedenti.

La dichiarazione generica di essere il Valan a disposizione dell'Ebardt, doveva essere precisata nel suo contenuto intrinseco.

I rappresentanti del dott. Valan ripetono che per conto del loro rappresentato chiesero e chiedono che cosa pretendano i rappresentanti del dott. Ebardt sempre pronti a rispondere. I rappresentanti del dott. Ebardt osservano ancora una volta ch'essi intendono esaminare ed avere un giudizio e una riparazione pel fatto del 19 a sera, indipendentemente dai precedenti. Le dichiarazioni dei secondi del dott. Valan non corrispondono alla domanda dei rappresentanti del dott. Ebardt.

Guido Rosso - dott. Duilio Soldi
Riccardo Etro-Giuseppe Ellero

Pordenone 24 settembre 1908 ad ore 22.

I secondi del D.r Ebardt, a togliere ogni possibile equivoco o malinteso, formulano la seguente domanda ai secondi del D.r Valan, con preghiera di voler dare una precisa categorica risposta:

« Intendono i secondi del D.r Valan di discutere e pronunciare avendo ad esame il solo fatto del 19 a sera indipendentemente da ogni e qualsiasi presa in considerazione dei pretesi motivi o fatti precedenti? »

I rappresentanti del D.r Valan stimano di aver già data la richiesta risposta e non intendon ripetersi; richiamano la lettera 20 settembre 1908 del D.r Ebardt indirizzata al D.r Valan del seguente tenore:

Lì 20 settembre 1908.

Dott. Angelo Valan

Allo spirare delle ventiquattro ore per lo spiacevole incidente di ieri sera, avviso che domattina alle ore undici si recheranno alla vostra abitazione i signori Soldi D.r Duilio e l'Avv. Guido Rossi miei rappresentanti.

Dott. Enrico Ebadrt.

e ritenuto che il D.r Ebardt, in seguito all'incidente del 19 a sera, coll'invio della riprodotta lettera e dei suoi rappresentanti al D.r Valan, ha chiesto allo stesso una riparazione per le armi, dichiarano di accettarla.

I rappresentanti del D.r Ebardt, nel mentre si convincono che da parte del D.r Valan non si intende di precisare l'ambito della discussione, non possono assolutamente accettare la interpretazione che soltanto ora i secondi del D.r Valan danno alla lettera del D.r Ebardt. Tale lettera — ad avviso dei secondi di D.r Ebardt — non vale cartello deisfida.

Di fronte a tale dichiarazione dei rappresentanti del d.r Ebardt, i rappresentanti del d.r Valan non sanno più che cosa chieda il d.r Ebardt e, se non chiede nulla, prendono atto che si ritiene soddisfatto di quanto gli fu arrecato, senza insistere — dopo averla chiesta sulla domandata riparazione.

I rappresentanti del d.r Ebardt osservano:

Il d.r Ebardt, evidentemente ha chiesto e chiede una riparazione. Per decidersi però se e quale essa debba essere, è necessario in via preliminare statuire qual'è il fatto sul quale la riparazione è a darsi; e ciò anche per esaminare la capacità cavalleresca delle parti. Le riparazioni sono di più specie. Questo è ad aversi presente.

Guido Rosso — Dott. Duilio Soldi
Riccardo Etro — Ellero Giuseppe.

Pordenone, 25 settembre 1908, ad ore 21.

I mandatari del d.r Ebardt constatata l'impossibilità a motivo del contegno dei rappresentanti del d.r Valan, di precisare senza equivoci il fatto sul quale dovrebbero i secondi pronunciare, nel mentre sono costretti a dirsi insoddisfatti, dichiarano che, a loro avviso, la vertenza è a considerarsi chiusa; che, comunque, intendendo lasciare la più ampia libertà alle parti, rimettono al loro primo quel mandato che — ricevuto — hanno cercato con ogni cura di compiere.

I rappresentanti del d.r Valan prendono atto e vi mettono al loro primo il mandato ricevuto.

Chiuso il presente verbale ad ore 24.

Guido Rosso — Dott. Duilio Soldi
Riccardo Etro — Ellero Giuseppe.

Segnacco.

— Un sopraluogo per la ripartizione elettorale.

25. — Oggi furono qui il consigliere di Prefettura D.r Alberti e il perito Marchi, membri della Giunta provinciale amministrativa, insieme al segretario della stessa D.r Montemezzo per un sopraluogo, ordinato dalla Giunta suddetta allo scopo di determinare la ripartizione elettorale delle varie frazioni di Collalto.

Il ricorso verrà trattato in Giunta quanto prima.

Martignacco.

— Il prossimo mercato. Premi.

Martedì 20, seguirà il prossimo nostro mercato bovino. Il Comitato ha stabilito sette premi: un magnifico attrezzo rurale, due premi da lire 10 e quattro da lire 5. Dal successo che nei mesi precenti ebbero i nostri mercati, si presagisce che anche questo riescirà splendido.

Infatti, mentre i mercati nostri avevano bel concorso unicamente in bestiame giovane (vitelli); in tutti quelli seguiti nell'anno volgente si notò sempre più accentuato il concorso anche dei grossi capi e massime nel tipo da lavoro, nel quale si fecero anche molti affari, incoraggiando così gli allevatori a convenire qui sempre più numerosi.

Il Comitato, pur di assicurare questa bene avviata floridezza dei mercati nostri, continuerà ancora il sistema dei premi, e rinnoverà presso la Direzione della Società Veneta esercente della tramvia le proprie istanze affinchè possa presto essere un fatto compiuto il tanto reclamato e più ancora necessarissimo scalo merci alla nostra stazione.

Buia

— Consiglio Comunale

(Car.) 25 — Domenica alle ore 16 si radunerà il consiglio comunale per discutere il conto consuntivo 1907; nominare la commissione scolastica di vigilanza; aderire al comune di Trasaghis per un ponte sul Tagliamento; rinnovare la commissione mandamentale per l'Imposta di R. M. e altri affari.

— Gli esercenti e le regalie

Promosse dai sigg. Pietro Ionia Francesco Rovere e Riccardo Nicoloso, si son tenute varie riunioni preparatorie, per abolire le regalie di Natale e Pasqua e devolvere la spesa che incontrerebbera i negozianti, a beneficio dell'erigendo Casa di Ricovero. Le trattative sono ormai a buon punto.

Pontebba

— Furti in ferrovia.

25 — L'altro giorno, due signore viennesi, Zeneide Polavischs ed Ilga Von Brakel, trovandosi qui di passaggio scesero per pochi minuti alla trattoria lasciando nel loro scompartimento due bauli contenenti oggetti di vestiario e preziosi per un valore di L. 10560.00.

Al loro ritorno in treno, i due bauli non c'erano più. Per quante indagini si sieno fatte sul momento e di poi, non si è ancora venuti a capo di nulla.

In quel giorno stesso, da un altro scompartimento scomparvero una settantina di fazzoletti di seta della Ditta Bertal e C. di Milano, per l'importo complessivo di lire 233.10. Pure questo furto rimase circa gli autori suoi, nel « più profondo mistero ».

Prato Carnico

— Disgrazia?

25 — L'altro ieri certo Pietro Rupil, contadino di qui, mentre era intento a lavorare sul ballatoio insieme con una sua figliuola, Teresa, ebbe occasione di riprenderla e di minacciarla, forse con soverchia... energia. La Teresa, spaventata nell'indietreggiare cadde dal balattoio, alto circa tre metri, ferendosi gravemente al dorso. Fu giudicata guaribile in un mese.

Tarcento.

— La serata di beneficenza.

I dilettanti che gentilmente si prestano sono: Maria del Pò sig.na Benedetti Erminia; Valentina del Pò sig.ra Morgante Gemma; Marchesa Olimpia della Rovere sig.ra Zanoletti Maria; Donna Verginia Monticelli sig.ra Strongarone Giuseppina; Contessa Silvia de Rosa sig.na Pontelli Gisella; Chiaretta cameriera sig.a Missio Italia; Servo sig. Mini Vittorio; Conte Leone Leoni sig. Italiano Strongarone; Pasquale del Pò sig. Polento Guglielmo; Federico nipote della Marchesa sig. Ugo Ripari; Remigio Cavallini sig. De Vito Alfonso; Ippolito Cornaro patrizio Bernardis signor Ascanio Boldi; poeta, sig. Toffoletti Pietro; Dott. Lorenzo Tessaglia giornalista sig. Civran Ermenegildo; Professor Fantini sig. Iob Gregorio; Suggeritori sigg. Aldo Morgante e Toffoletti Pietro. Vi sarà l'intermezzo Musicale per Violino e Pianoforte della distinta concertista sig.na Prof. Maria Cardi accompagnata dal Maestro Vasco Nob. Carradini. Il Teatro gentilmente concesso, sarà illuminato splendidamente gratis dalla Soc.ta Elettrica Friulana di Udine.

Sacile.

— Il mercato del bestiame.

Causa la fiera annuale di Conegliano, il nostro mercato di ieri non è riuscito molto florido. Ciò non ostante, dai contratti conclusi, risultò in tutti i generi dei bovini il solito prezzo esagerato. La carne fu collocata facilmente e pagata da L. 140 a 165 al quintale di peso netto. I vitelli lattonzoli da macello, stazionari, ma sostenuti. Le vaccine da latte o pregne, meno richieste del solito, ma assai care.

— Elezioni amministrative.

25. Eccovi il manifesto della Società Operaia che ho promesso di trasmettervi: *Consoci e amici operai.!* Fino dal 1904 il nostro Sodalizio iniziava lo studio della costruzione di case popolari e, dopo molte vicende a voi note, riusciva a farne accettare il progetto e la spesa dal Consiglio Comunale nella scorsa sessione primaverile.

Rimasta sospesa la provvida determinazione per la caduta della Giunta, che l'avrebbe effettuata, noi dobbiamo collaborare, nella psesente lotta ettorale, alla riuscita di quei candidati che danno affidamento di raccogliere il progetto, che dovrà risolvere la grave questione delle abitazioni comode, igieniche e a buon mercato.

Fra i proposti a formare la nuova Rappresentanza del Comunale vi sono dei nostri consoci, dei vecchi amici che ritornano sulla breccia, degli amici nuovi che, per parentela o per affinità di idee, succedono ai vecchi che se ne vanno.

Operai elettori! Noi non possiamo proporvi una lista tutta nostra, perchè ciò recherebbe una dannosa dispersione di voti; fra le due parti contendenti sceglieremo chi raccoglie gli elementi favorevoli al progresso materiale e morale della classe operaia.

Lungi, dunque, da voi ogni spirito di partigianeria e ogni debolezza; rispingete i tristi consigli dell'odio di parte come le troppo tarde promesse di chi non vi fu mai amico e votate compatti, senza esclusioni o ritocchi, i seguenti nomi che raccomandiamo al vostro buon senso e alla vostra solidarietà...

Camilotti Amedeo, Cristofoli Dott. Girolamo, Del Santo Gio. Batta fu Francesco, De Martini Pietro (socio operaio), Fabio Ruggero (socio operaio) Granzottto Ingegner Ugo, Lacchin Cav. Giuseppe (socio operaio benerito) Mantovani Attilio, Marini Dott. Dino, Marson Guido, Mattioli Umberto (socio operaio), Padoin Ernesto (Presidente Società Op.) Tallon Fausto, Tonello Giovanni, Vicenzotti Cesare Augusto, Zancanaro Vittorio.

Il Consiglio Direttivo.

Dal Friuli Orientale

AQUILEIA, 24. — **I restauri del Duomo.** — Con una spesa complessiva di circa quarantamila corone si compiranno presto i lavori di ristauro al campanile, al duomo ed al museo, che serviranno ad eliminare i danni principali apportati dalle intemperie e dall'umidità del sottosuolo a questi edifici, degni delle più assidue cure da parte delle autorità competenti. Di speciale interesse furono i lavori della canalizzazione generale attorno il duomo, perchè durante lo sterramento de' materiali si rintracciarono le fondamenta della basilica nei vari strati delle differenti epoche storiche. In generale si può asserire, anche di fronte a quel labirinto di mura nascosto nel sottoscolo, che poderose costruzioni anteriori a quella del duomo diedero i confini, sia per i muri d'oriente e d'occidente, sia per le dimensioni dell'abside e la direzione delle colonne dell'attuale basilica, che forse già nei primordi del quarto secolo dopo Cristo stava in relazione con un altro analogo grandioso edificio, di cui numerose tracce si scopersero nel terreno a settentrione della chiesa. Dalle fondamenta ed attigue alle stesse si estrassero molti monumenti in pietra e marmo di varie forme ed epoche, iscrizioni, bassirilievi e pregevoli avanzi d'architettura, che ora sono collocati provvisoriamente nella così detta chiesetta dei pagani.

CERVIGNANO. — **La vendemmia.** — L'uva bianca, da oggi o domani, sarà tutta vendemmiata, meno rare eccezioni. Il prodotto supera le aspettative. Il prezzo che si fa, però, è irrisorio; dalle 9 alle 10 cor. al quintale l'uva, e da 14 a 18 il mosto! Con tali prezzi il passidente a stento salta fuori con le spese e le sue prestazioni non sono compensate.

Cronaca Cittadina

— Il Comitato forestale

si riunì in Prefettura per trattare diversi affari. Accordò ad Antonio Clerici di Forni di Sopra l'autorizzazione al taglio di 1000 piante purchè faccia la piantagione di altre; approvò l'elenco dei pascoli caprini pel 908, invitando l'ispezione forestale a tener presente pel 1909 le raccomandazioni dei comuni: accordò a Vittoria Oeletto di Ciseris una cava in fondo vincolato; a Giovanni Gonanno la domanda per un carbonaio; a Zucchini e soci di Maniago l'impianto teleforo; concesse ad Antoniacomi GB. di Forni di Sopra di tagliare 156 piante resinose, con l'obbligo di sostituire le piantagioni; a Domenico Causero di estrarre sassi; a Colussi Antonio per forno da calce; a Giovanni De Antoni la formazione d'un piazzale. Approvò il progetto per l'istituzione d'un orto forestale a Tramonti di Sotto. Collaudò i lavori di sistemazione e rimboschimento eseguiti nel passato esercizio. Fissò le norme per l'assegnazione alla I categoria degli agenti forestali. Accordò impianti di telefori a Carlo Lorenzon ed Angelo Rosa di Frisanco, nonchè a Giuseppe Zecchini di Maniago; al Sindaco di Paularo il taglio piante richieste; a G. B. Carlon le malghe per pascolo.

— L'encomio ad una guardia forestale per un salvataggio.

Oltre agli affari ricordati qui sopra, il Comitato forestale votò ieri un plauso ed un encomio, nonchè una gratificazione di L. 50 alla guardia forestale Bernardino Bucci per un suo eroico salvataggio.

Il fatto avvenne così: Il 19 luglio scorso certo Vittorio Lorenzi d'anni 15 e Valentina Giordani d'anni 18 da Claut, ritornando in paese dalla malga Seron, con un carico sulle spalle di circa 30 chilogrammi, nella località Sette fontane, tentarono attraversare il torrente Settimana, in quel giorno gonfiato, ignari del pericolo cui si esponevano. Quando furono nel mezzo della corrente — larga 20 metri e profonda più di un metro — furono travolti dalla violenza delle acque e stavano per perire.

La guardia forestale Bucci, che trovavasi poco lungi, senza curarsi di nulla, si gettò nel torrente e riuscì dopo molti sforzi a trarre in salvo prima il ragazzo e poi la giovinetta.

— La Giunta municipale

nella seduta di ieri ha deliberato l'allontanamento dai pressi della città dei depositi delle spazzature, incominciando da quello sito nel prolungamento di via Castellana, e determinando che vengano deposte nel terreno a tale scopo acquistato dal Comune a nord del cimitero.

— Ha concretato le norme del concorso per il posto di maestro direttore della ricostituenda banda cittadina ed ha stabilito di sottoporle all'approvazione del Consiglio nella prima seduta fissata per mercoledì 7 ottobre.

— La « Tarvisium » a Udine.

Le Società locali si recheranno domani alle 15 alla stazione a ricevere la *Tarvisium* di ritorno da Cividale, dove si reca alle otto domattina. Dalla stazione ospiti e rappresentanti proseguiranno in corteo fino in piazza Vittorio Emanuele. Quivi il corteo si scioglierà, desiderando gli ospiti visitare la città per conto proprio. Durante la visita in Castello, la Banda di Colugna sul piazzale suonerà un concerto.

Dopo le visite seguirà il banchetto.

La *Tarvisium* fece, in questa occasione, parecchie elargizioni, a istituzioni della sua città, di Cividale e di Udine.

Ecco quelle delle due ultime: Al sindaco di Udine per distribuzione a poveri vergognosi 100 — Alla Cucina popolare di Udine 100 — Al sindaco di Cividale per distribuzione a poveri vergognosi 100 — Al Comitato per il monumento ad Adelaide Ristori in Cividale 100.

— La gita dell'unione velocipedistica a S. Vito al Tagliamento.

Domani la nostra Unione velocipedistica farà una gita a S. Vito al Tagliamento, dove quella Unione esercenti ed industriali ha organizzato un ricco programma di festeggiamenti.

I soci saranno divisi in due squadre che partiranno dall'albergo « al Telegrafo », sede della società, l'una alle 7 del mattino e l'altra alle 13.

— Per le feste di Fagagna

La Società Veneta, per favorire le feste che hanno luogo domani a Fagagna, attiverà i seguenti treni speciali: da Udine; partenza ore 13.5, 15,30; da Fagagna pel ritorno, alle 18.50 e 23.30.

— Promozione nelle R. Poste.

L'ufficiale anziano nelle R. Poste e Telegrafi sig. co. Luigi de Pace, venne testè promosso, in seguito a superati esami presso il Ministero, a Capo Ufficio.

Tale promozione ben meritata, e da tutti apprezzata, sia per le rare doti, sia per i meriti del promosso, e chi scrive, che da parecchi lustri conosce nel co. de Pace, l'uomo integro, buono, capace, nella sua modestia raro, degno membro d'una nobile famiglia per ogni cosa onesta invidiata, riesce d'ineffabile gioia, il manifestargli, col mezzo di questo apprezzatissimo periodico, i sensi tutti del suo soddisfacimento, augurandogli brillante carriera e soddisfazioni di cui nè è ben meritevole.

B. G.

— Il comm. Ostermann

nostro comprovinciale è stato nominato dal Ministero a far parte della suprema corte disciplinare pei magistrati, insieme alle più alte personalità giuridiche del Regno.

— Il generale Viganò di passaggio.

Ieri sera, di ritorno da Vienna, è giunto nella nostra città ed è sceso all'« Albergo d'Italia » il generale Viganò, ex ministro della guerra, con la sua signora. Il Generale riparte oggi per Roma.

— Bollettino giudiziario.

Fu promosso dalla seconda alla prima categoria il giudice Pianetta, con funzioni di pretore a Codroipo.

— Calligaris, sostituto segretario nella regia procura del Tribunale di Udine, è collocato in aspettativa per sei mesi.

— E' stato concesso il regio exequatur alla bolla pontificia nominante il sacerdote Covazzi al beneficio parrocchiale di Vendoglio in Treppogrande.

— Tiro a Segno.

Domani dalle ore 8 alle 11 nel campo di tiro sociale seguiranno le lezioni regolamentari (II. periodo).

Le iscrizioni non corredate dal certificato di buona condotta saranno respinte.

— L'epilogo della tragedia di un contrabbandiere.

Come i lettori ricorderanno nel 19 luglio scorso il giovane Giuseppe Pelessoni contrabbandiere di Soleschiano, varcando il confine con un carico di zucchero sulle spalle, a bruciapelo fu ferito da un colpo d'arma da fuoco alla testa, credesi da parte della finanza austriaca.

Trasportato al nostro ospedale, non fu possibile estrargli la pallottola che aveva conficcata nel cranio. E dopo una lenta agonia che durata fino all'altro ieri, il poveretto cessava di vivere.

Sul fatto si fece un'inchiesta ma il mistero non venne svelato.

— **Programma.**

Programma Musicale che il 79 Reg Fanteria eseguirà domenica 27 settembre in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30.

1. Marcia «Defilè» — De Angelis
2. Sinf. «Cavalleria Leggera» — Seppò
3. Valzer «Bruno o Biondo» — Darty
4. Atto I.o parte I.a «Rigoletto» — Verdi
5. Fantasia «Sieba» — Marenco
6. Marcia Caratteristica «Tunisina» — Parès

— **L'organizzazione dei giovani clericali.**

Leggiamo nel *Crociato* che ai primi di novembre avrà luogo un Congresso diocesano (crediamo in Udine) per porre le basi di una organizzazione giovanile clericale nel nostro Friuli.

Trattenimenti e spettacoli

Teatro Minerva. — *I burattini di Campogalliani.* Questa sera, la brillantissima commedia in 3 atti intitolata: «Sandrone» Re!». Seguirà un'esilerante concerto di flauto e chitarra, sostenuto da Fasolino e Sandrone. Chiuderà lo spettacolo il balletto bolognese.

Domani spettacolo di tutta novità.

— **Buona usanza.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Conti Carlo: Cei Giulia lire 1, avv. Levi 2;

di Cataruzzi-Cucchini Regina: Driussi Pietro (Albergo Roma) lire 1;

di Battistella-Ciani Fanny: V. Deotti lire 1, Fam. Pollis Fiorante 1, avv. Gino Zagato 1;

di Donati Fantin Nina: Luigia e Laura Lorio lire 2, fam. Levi 2;

di Raiser Giuseppe: Raiser Enrico lire 5, Sartoretti Antonio 1, Fabris Giuseppe 1, Ugo Marocchi di Bologna rappresentante della Ditta G. Raiser e C. di Udine 25, Papa Francesco cent. 50;

di Raiser Giuseppe: Fortunato Carlo lire 1, Francesco Papa cent. 50;

di Conti Carlo: Rosa Todero Trevisini lire 1.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Blasig Arrigo: Caffè Vitt. Em. lire 1;

di Maria Carli ved. de Poli: prof. Giuseppe Rovere lire 2;

di Carlo Conti: Soini Giuseppe lire 1, Natale Prucher 1, Petoello Mario 1, Alcuni amici della famiglia, frequentatori Trattoria all'Esposizione 7;

di Battistella Ciani Fanny: Valentino Pagura lire 2, fam. Romano Antonini 2;

di G. B. Valzacchi: Pietro Cantarutti lire 2;

di Berti Teresa: f.lli Tosolini lire 2.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici di Udine in morte di Ettore Dronin: famiglie Miani Arturo e Baldassi Giuseppe lire 10.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Fantini Elena: Giuseppe Ridomi lire 3, Odorico Politi 2, cav. Rodolfo Burghart 3.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte della Signora Battistella: G. Tam e C. lire 2

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Due oltraggi

Ieri in Tribunale si discussero due direttissime per oltraggio. Certo Riccardo Zuliani, di Udine, per aver oltraggiato e opposto resistenza alle guardie di p. s. è condannato a 70 giorni di reclusione e a 140 lire di multa.

— Certo Giovanni Mussini, per oltraggio ad un vigile urbano, è condannato a otto giorni di reclusione. Il Mussini ha sulla coscienza una condanna pretorile di 2 giorni, che gli era stata beneficata e che ora deve scontare. Si fa il cumulo, con la riduzione della metà delle minor condanna; così che il Mussini deve scontar 9 giorni.

Pretura del I. Mandamento

Coro con accompagnamento d'armonica

— Questo è un coro completo, — esclama il giudice Pavanello, quando si vede sfilare davanti i nove imputati. Otto coristi e il suonatore di fisarmonica che, a quanto pare, esercitava quella notte la doppia funzione di cantante e di accompagnatore. Son tutti giovanotti senza pensieri soverchi, e tutti della Repubblica di Grazzano, eccetto il suonatare ch'è uomo in età e abita, crediamo, ai casali del Cormor. Costui si chiama Francesco De Vit; gli altri sono: Pietro Martinis, Giovanni Bonanni, Giovanni Rigo, Silvio Francescutti, Gino Cucchini, Fabio Carlini, Zamparo e Pellegrini. Gli ultimi due, per unanime parere della comitiva, sono messi fuori causa: la pattuglia li trovò in crocchio e li denunciò con gli altri, mentre passando, per caso, si trovarono ad essi frammisti. Ma anche gli altri non crediate che cantassero: sono anzi tutti concordi nel dire che nessuno di loro cantava; era soltanto il De Vit che suonava la fisarmonica e che si era unito alla comitiva anch'egli per combinazione, mentre usciva dall'osteria. Si danno tante combinazioni, a questo mondo.

— Proprio! — esclama il Pretore — Eppure è così bello di notte cantare al suono dell'armonica!..

— No, proprio no gavemo cantà. Se parlava forte, perchè quell'altro suonava: ecco tutto quel che si faceva noi...

— Che mi sonassi, no xe vero gnente — contesta a sua volta il De Vit.; — Mi andava per la mia strada, con l'armonica sulla schiena.

— Ma varlè che tutti quanti i dise che sonavi?...

— Paroni, lori, de dir quel che i vol; mi no sonavo.

— Almeno disè che jeri cinco! — gli suggerisce uno degli imputati.

Qui è detto che siete incensurato — gli osserva il giudice — Ma mi credo sia sbaglià.

No ve go condannà mi, una volta?... Me par, almeno.

— Sissignor. E anche allora, per l'armonica.

— Me pareva che go bona memoria.

— Cossa vorla?... Bisogna pur che me ingegni per viver!.. E siccome fasso il sonador.

Ma il Pretore non è persuaso che abbia da fare il «sonador» di notte, ad ore troppo avanzate, e lo condanna a 15 franchi di multa; condanna pure i «coristi estemporanei, tutti dalle 10 alle 20 di multa, eccetto lo Zamparo e il Pellegrini che sono assolti non facendo essi parte del coro.

Giudice avv. Pavanello — P. M. avv Bellavitis — difensori avv. Zagato e avv. Mamoli.

Il negoziante e la rivendugliola.

In piazza — e dicendo «piazza,» intendo Mercato Nuovo — la signora Pazienza Bassi, venditrice d'erbaggi è conosciuta da tutti per «Siore Cheche.» E siore Cheche è una venditrice d'erbaggi di primo ordine, fornitrice dell'inclita guarnigione. Ha la sua baracca — questo forse per disgrazia — proprio di fronte al negoziante Lelio Casarsa, il quale l'accusa di aver una lingua.. una lingua che non saprei nemmeno io descrivere.

— No pol vegnir nessun nel mio negozio, che no la ga de dirlo a tutti e de ciacolar con tutti — si lamenta il sig. Casarsa — E co' la comare, e con Tizio e con Caio, tanto che se gavessi (come che la me ga dito ela che son un ..) delle «velleità,» la vegnaria a saver tutto mia moglie e nassaria il diavolo in casa.

Fra la signora Pazienza e Lelio Casarsa, una mattina successe una scenata proprio straordinaria, durante la quale se ne dissero di quelle da far rizzare i capelli a un calvo. E siore Cheche ripete tutto quello che fu detto allora!. Ne arrossiscono gli avvocati e ne sorridono due signorine, nascoste fra i curiosi.

— Mi, signor giudice, go zigà sà, ma no go l'abitudine de dir quelle parole e no le go dite — protesta il Casarsa. La xe stada ela, invece, che la me ga da dello strozzin, del pidocio rifato.

E per farla finida go presenta querela, tanto per metterghe a posto la lingua.

— Combinela, combinela — consiglia il Pretore — tanto, alle donne xè difficile metterghe a posto la lingua.

— Ben se la da, a garanzia de la so condotta, cento franchi alla Congregazion de carità! — sclama il Casarsa.

— Le cento lire ghe le dia lu, ch'el xe un sior, e no mi che devo lavorar da la mattina alla sera.

E non si fa niente.

I testi vengono lì a raccontare le diatribe accadute, e i più depongono a favore del Casarsa; non così però la levatrice Mattiussi.

E la rimbecca l'avvocato, chiamandola comare.

— Insolente! — si rivolge questa — S'oio stada a ciaparghe su i fioi a lei?

Il Pretore, tanto per contentare tutti, manda assolti entrambi e carica a ciascuno le proprie spese.

Dif. del Casarsa, avv. Baldissera; dif. della Pazienza avv. Zagato.

Echi dell'«amica».

Il sig. Luigi Degani, d'anni 38, commissionato, di Udine, un brutto giorno del mese scorso si vide capitar fra capo e collo una querela d'ingiurie da parte di G. Battista Nigris; e non riusciva indovinare chi fosse il querelante. Senonchè, pensa e studia, venne a capo di capirne qualche cosa.

Il sig. Nigris è una maschera del «Sociale» — nel gergo teatrale, i portinai di teatro son detti «maschere» — il quale faceva carico al sig. Luigi Degani di avergli dato del mascalzone, del farabutto, del lazzarone ecc. ecc.

— I fatti andarono così — spiega il Degani al Pretore. — Io avevo acquistato il palco per le due serate dell'«Amica» diretta da Mascagni, e la prima sera invitai in palco alcuni amici, la seconda sera, altri. In questa ultima, dopo il primo atto, mentre rientravo in Teatro, il sig. Nigris mi ferma ponendomi una mano sulla spalla e chiedendomi lo contrino. — «Ma se non me l'avete dato!» — obbiettai. — Del resto, ch'io sia stato già in teatro basta a provarlo, che ho in palco il bastone e il binoccolo... « — Ma il Nigris non volle saperne di lasciarlo passare. Allora, irritato, mi lasciai sfuggire la parola mascalzone. Il Nigris mi rispose: — » Mascalzone sarà lei. — E non la si combinò che mercè l'intervento del sig. Santi, segretario del Teatro.

Il Nigris, naturale racconta le cose un pò diversamente,

— Si aveva l'incarico — dice — quelle due sere, di non lasciar passare nessuno senza scontrino. Io non conoscevo il sig. Degani perciò glielo chiesi. Perchè non lo lasciai passare, mi insultò dandomi del mascalzone, del farabutto e del lazzarone e pur di più dicendomi che meritavo di essere gettato dalle finestre..

Per combinare queste due versioni contraddicentesi, vengono parecchi testi, ma non chiariscono molto «la situazione» Senonchè, grazie alla intromissione pacificatrice del giudice Pavanello, si riesce ad un accomodamento fra le parti prima della sentenza. Meglio così.

Sedici anarchici in cerca di Alfonso XIII.

Vienna, 25. — La «Zeit» e il «Wiener Tagblatt» hanno da Sopron che nel Comitato di Barany, dove fra qualche giorno l'arciduca Federico organizzerà grandi partite di caccia in occasione della visita del re di Spagna e di parecchi arciduchi, si sarebbero recati parecchi anarchici, i quali progetterebbero un attentato. La gendarmeria e la polizia spiegano quindi un'attività vivissima. La polizia di Berlino comunicò che dalla Germania sarebbero partiti per l'Ungheria con l'intenzione di commettere un attentato contro il re di Spagna nientemono che 16 famigerati anarchici, tutti affigliati alla maffia spagnuola. Il ministro degli interni conte Andrassy avrebbe preso le più rigorose misure di precauzione.

Quegli «assassini in progetto» (e speriamo che non riescano a diventarlo anche in fatto), sono spagnuoli e italiani nella maggior parte.

Parigi 25. — Il commissario di polizia di Biarritz arrestò ieri a Pau il noto anarchico spagnolo Ferrando Caragreva, già accusato di aver istigato al regicidio. Aveva tentato di persuadere una donna ad entrare nella banda di anarchici che progetta l'assassinio di re Alfonso per sabato, mentre il sovrano passerà da Biarritz. Il Caragreva fu trovato in possesso di un revolver e di pugnali. Sono imminenti altri arresti

La Federazione delle Associaz. giornalistiche e le concessioni ferroviarie.

La Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici, circa il rilascio dei biglietti ferroviari ai giornalisti, la concessione del libretto a tagliandi da presentarsi in qualsiasi momento e dovunque piaccia al titolare cui è intestato. E si ha motivo per ritenere che il sistema del libretto a tagliandi verrà applicato col prossimo anno, arrecando un notevole risparmio di tempo e di noie tanto alla Amministrazione ferroviaria quanto ai giornalisti.

Il miliardario Carnegie per gli "eroi,,

Un fondo di 6.250.000. lire

Ci telef. da Londra, 24 settembre, notte:

Il munifico miliardario, Andrea Carnegie, che come è noto si è ritirato a vita privata nel suo magnifico castello di Scozia, ha deciso di istituire, con l'appoggio di Re Edoardo, un fondo destinato a fornire soccorsi pecuniari a coloro che si sono segnalati con atti di eroismo e che vivono in misere condizioni.

A questo scopo egli ha elargito 6.250.000 lire il cui reddito annuo di 312.500 lire sarà distribuito agli eroi bisognosi ed alle loro famiglie.

Il Carnegie ha già fondato in America, nel 1903, un simile fondo di soccorso per gli eroi ottenendo risultati brillantissimi.

Egli ritiene che gli uomini che sanno dare al mondo esempi di mignifica volontà ed eroismo, debbano essere liberati, nel resto della loro vita, da ogni preoccupazione pecuniaria.

Il fondo sarà destinato a soccorrere coloro che sono stati feriti o le famiglie di tutti coloro che sono morti per salvare vite umane: pompieri, poliziotti, ferrovieri e simili, che abbiamo compiuto atti di eroismo e medici e infermieri che abbiano prestato volontariamente la loro opera in caso di epidemie.

Cinematografo Edison

Questa sera e domani avremo a questo Salone l'ultimo grande avvenimento del giorno. La solenne **inaugurazione del Ponte Sul Po' davanti a S. Maestà il Re** — nonchè l'inaugurazione della **crociera** moto-nautica Piacenza Venezia. E' una splendida proiezione ben riuscita e di un interesse grandissimo

Un'altra novità precederà l'importante proiezione e cioè **Sulla costa azzurra** splendida proiezione presa dal Vero lunga 200 metri.

Farà seguito **Scene Napoletane** e chiuderà l'eccezionale spettacolo la comicissima proiezione — **Un ladro... a quattro zampe.**

Un programma simile, aggiunto alla fermezza ed intensità di luce da non temere confronti non può far a meno di richiamare tutta Udine al Salone Edison.

— **Sala Volta Via Manin.**

Oggi in questo cinematografo verrà rappresentato un programma di assoluta novità. Effetti di luce viraggi a doppie tinte, lunghezza straordinaria, insomma, una mezz'ora di vero divertimento. E chi vorrà mancare?

In sala d'aspetto c'è una cornice artistica in vendita; per la compera rivolgersi al salone cinematografico.

Luigi Montico gerente responsabile.

Cederebbesi

andamento industriale bene avviato in Udine — per informazioni rivolgersi all'Agenzia Manzoni — Via della Posta.

AVVISO

Incominciando col giorno di mercoledì 16 corrente nel locale in Via Caterina Percoto di fronte ai magazzini della Stazione ferroviaria, presso il sig. Battistella si acquistano **Castagne Selvatiche.**

I giorni di detto acquisto sono fissati il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 15.

D'Affittarsi

anche subito negozio avviato di coloniali e liquori. Posizione centrale grosso Paese provincia.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

BREVETTATA

Ditta Pasquale Tremonti

UDINE

Impianti di

LATTERIE

Impianti di **Distillerie**

Premiata con 18 Medaglie d'oro e due diplomi d'onore.

ING. C. FACHINI

Via Bartolini N. 2

UDINE

Deposito

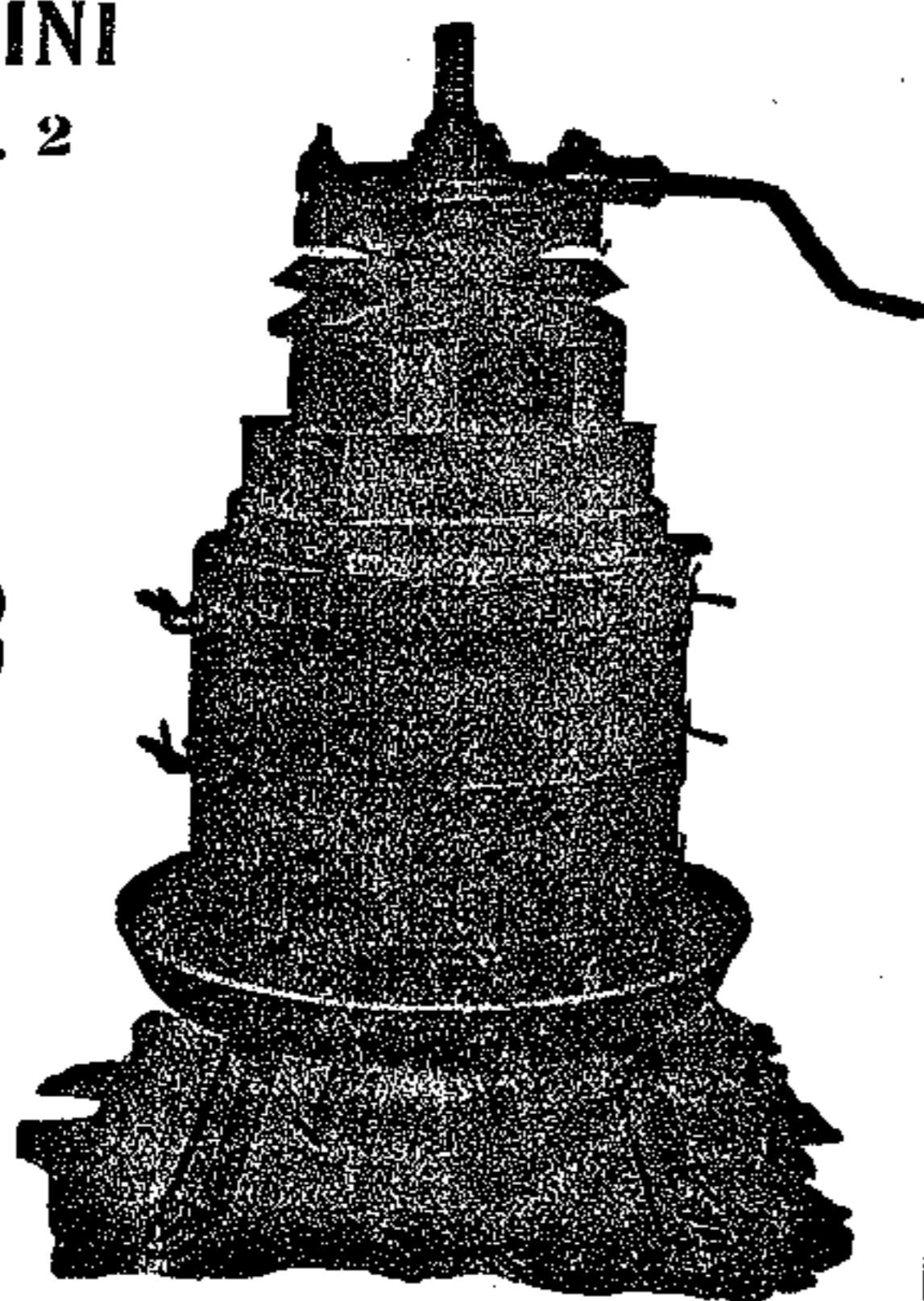
Macchine

Assortimento

Torchi

a doppia

pressione.

---

dott. G. Cappellaro

specialista per le

Malattie d'Occhi

Già assistente dell'Ospitale Oftalmico di Torino e delle Cliniche di Parigi

Correzione dei difetti di vista. Chirurgia oculare.

Consulti

dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

In via Aquileia N. 7 - Udine

Visite gratuite pei poveri Lunedì Giovedì mattina.

NEVRASTENIA

e MALATTIE FUNZIONALI

dello STOMACO e dell' INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.).

Dott. G. SIGURINI

Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

D.r Cav. Ugo Ersettig

Allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l' Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Liruttí n. 4.

LUCE!!

VERRE - SOLEIL (Brevettato in tutti i paesi)

Mediante l'applicazione di questo vetro in qualunque locale oscuro lo rende rischiarato in modo completo. (Prevent. e schiarim. a richiesta)

Becco a petrolio a incandescenza

Luce Splendida - Massima Economia

Questo Becco a petrolio con reticella dà una luce così **viva e intensa** che supera quella del gas, *col vantaggio di poter usarlo in qualunque ambiente ed addattarlo* a qualsiasi lampada con economia rilevante di spesa di consumo che è di circa *3 centesimi all' ora.*

Esclusiva Vendita presso il negozio Lastre - Porcellane - Vetrerie

Bisutti Pietro

Udine. Via Poscolle 10.

Sello Giovanni di Domenico

Fabbrica Mobili

UDINE — Via A. L. Moro N. 2-4 — UDINE

Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria

Mobili artistici

E COMUNI

Volete l'economia la immunità corrosiva del vostro Bucato?

Provate tutti il sapone il

GATTO (Le Chat)

de la Grande Savonnerie

C. FERRIER & C.o

MARSIGLIA

Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. — Esclusivo depositario con vendita all' ingrosso

CARLO FIORETTI - Udine

Cioccolato A. & W. Lindt, Berna

Specialità:

Qualità fine - Cioccolato al Latte

AGENTI GENERALI: a MARCA & COLLORIDI - MILANO. Viale Umberto, 8 - Telefono: 38-36

Rappresentanti per il Friuli EBNER E NIMIS Via Pellicerie 10 — Udine.

Maestro di musica e prof. di Violino

(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114

UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.

Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Per curare e prevenire

volatiche, eczemi pruriti, psoriasi, bottoncini, pustole, grane e tutte le malattie e impurità della pelle, procurandole bianchezza e freschezza, nulla v'è di superiore al ***Fluido Keller***, preparazione americana assai in voga nel ceto elegante.

Lire 2 al flacone. — **Franco nel Regno L. 2.50. Deposito generale presso la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmacisti — *Milano* Via S. Paolo, 11 — *Roma* Via di Pietra 91.**

Collegio Convitto Silvestri

Fuori Porta Venezia - UDINE - Stabile proprio Telefono N. 46

ANNO X **ANNO X**

I Convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con vasto cortile - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI.

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO CHINA RABARBARO**

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

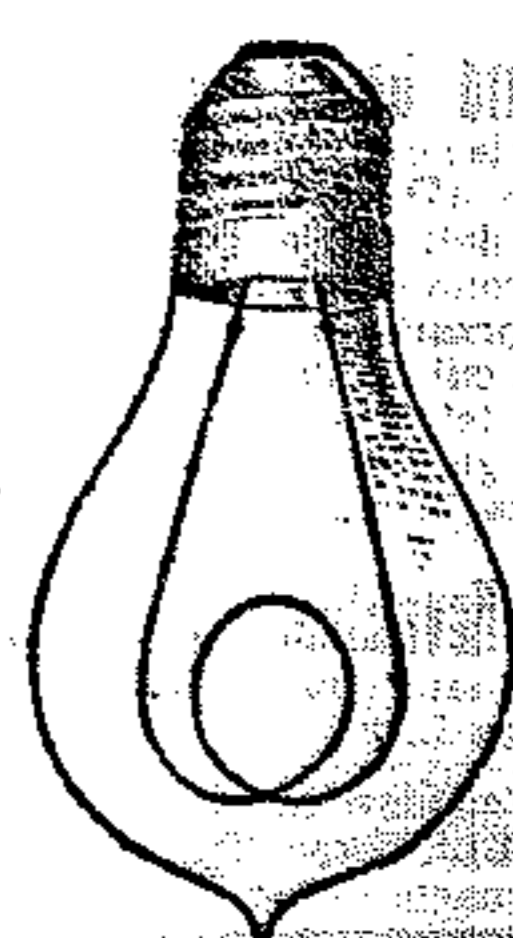
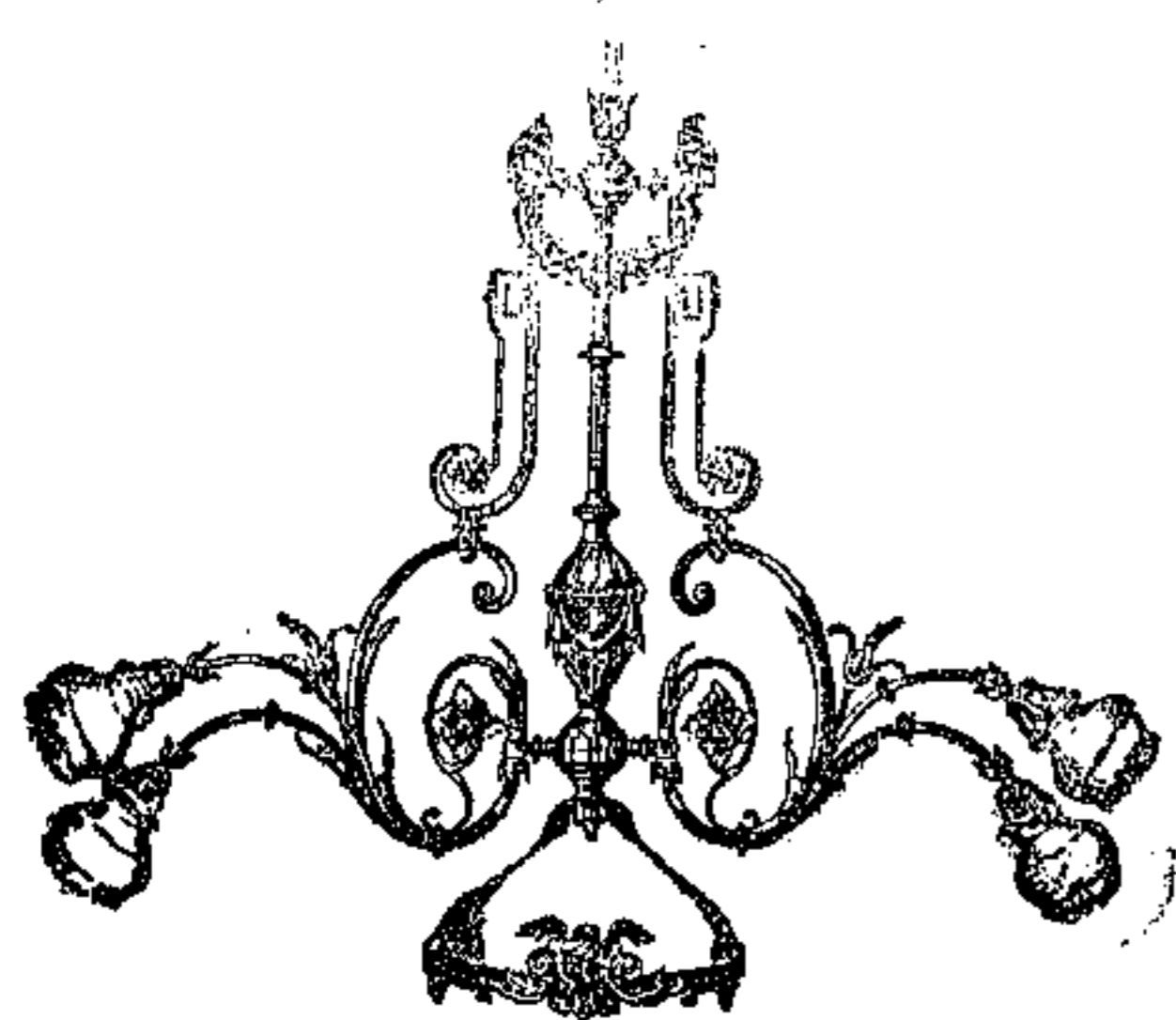
---

Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Lasciatemi vi dico — gridò di nuovo Decauville il cui viso in quel momento di collera era divenuto orribile a vedersi.

— Si ve ne prego, signor Lacroix, lasciatelo — disse Fermond

— Se il signor Decauville vuole una soddisfazione per la parola ch'io gli ho lanciata e che sono pronta a ripetergli, sono a sua disposizione. Perbacco credo di fare anche troppo onore al signore concedendogliela.

— Vi taglierò la gola — gridò Decauville.

— Se vi riuscirete non mi lagnerò. Ora che siamo d'accordo sulla questione principale, favorite, signor Lacroix, di lasciar libero il signore onde possiamo intenderci sui particolari.

— Vi obbedisco con dispiacere, giovane amico — disse Lacroix lasciando in libertà l'ex ufficiale di marina.

— Oggi stesso riceverete i miei padrini, signore, e vi giuro d'ammazzarvi come un cane — disse Decauville uscendo inferocito dall'ufficio mentre Lacroix e Fermond lo seguivano per impedirgli di salire nelle stanze della contessa. Ma Decauville si diresse verso la portineria ed uscì nella via.

— Se il signor Decauville ritorna non lasciatelo entrare in palazzo — ordinò Fermond al portiere.

— Sarete ubbidito, signor intendente.

— Eccovi, caro Fermond, con un duello sulle braccia, giacchè non dubito che il sig. Decauville farà di tutto per tagliarvi la gola, come ha detto. Siete un giovane fortunato voi. V'innamorate di una donna e riuscite subito a divenire il paladino. Sono cose che io credevo capitassero solo nei romanzi — disse Lacroix battendo famigliarmente sulla spalla del giovane.

— Avete sempre volontà di scherzare, voi — mormorò Fermond le cui guance prima pallidissime s'imporporarono al pensiero di Gianna.

— Non scherzo affatto. Dico la verità. Siete un giovane fortunato. Ma come diavolo è successo tutto quel baccano?

— Va bene, troverò qualche vecchio ufficiale in pensione che non rifiuterà di unirsi a me. Su questo punto siamo intesi. Passiamo ad un altro. Il signor Decauville è evidentemente l'offeso e sarebbe inutile volere affermare il contrario: la parola «miserabile» è uscita dalle vostre labbra.

— L'ammetto.

— Egli — proseguì Lacroix — ha quindi il diritto della scelta delle armi. Essendo stato ufficiale sceglierà indubbiamente la spada. Siete pratico del maneggio di quest'arma?

— Un poco. Ho frequentato un anno una scuola di scherma del quartiere Latino e il maestro assicurava che avevo molta disposizione per...

— Per farvi ammazzare — interruppe Lacroix — Scusatemi se vi parlo francamente. Io sono sicuro che avete molto coraggio, quindi è inutile nascondervi la verità. È più terribile per un tiratore provetto, come lo dovrebbe essere un ufficiale, uno che non ha mai preso in mano una spada, di un altro che ha tirato bene o male per un anno in una sala di scherma. Quel pochissimo che quest'ultimo ha avuto il tempo d'imparare gli sarà di impaccio sul terreno di fronte ad un abile tiratore. Non v'è però da spaventarsi, perchè ad ogni cosa v'è rimedio. Vi condurrò io stasera da un mio vecchio amico ufficiale, uno che in sua gioventù ha avuto più duelli che denari. Egli potrà insegnarvi certo qualche colpo di facile esecuzione e di effetto sicuro.

— Voi pensate a tutto, caro signor Lacroix, ed io ve ne sono riconoscente.

— Non avete voi qualche condizione da imporre al vostro avversario?

— Nessuna. Tutto quello che voi farete sarà ben fatto.

— Benissimo; quest'oggi quando si presenteranno a voi i padrini del signor Decauville voi li manderete a casa mia in via Santa Giacinta. Verrò poi io da voi a dirvi ciò che avremo combinato e per condurvi dal mio amico ufficiale. Mi raccomando, non dite nulla alla signora contessa di ciò che deve accadere e state allegro.

— Io sono tranquillo e non mi preoccupa affatto l'idea del duello. Penso a tutt'altro io.

— A che cosa pensate?

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; O. 6; D. 7,58; O. 10,35. O. 15,30; D. 17,15; O. 18,10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5,45; O. 8; O. 15,42; D. 17,25; O. 19,55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15,40; 19,17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8,20; D. 11,25; O. 13,10; 17,30; D. 20.5; Lusso 23,11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13,11, 19,17.
per S. Giorgio 16,30.
per Cividale: 6,20; 8.35; 11,45; 13,5; 16,15; 20.;
per S. Daniele (P. Gemona): 6,36; 9; 11,35; 15,20 18,54. Festivo 22,50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12,44; O. 17.9; D. 19,45; O. 21,25; Lusso 23,5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12 50; D. 19,42; O. 22,58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13,3; 21,46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4,56; D. 7,43; O. 10,7; 15,5; D. 17,5; O. 19,40; 22,50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.5 21,40.
da S. Giorgio 8,30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12,55; 16.7; 18,57; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7,32; 9.58; 12,31; 15,17; 19,30. Festivo 22,12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11,25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908